



bilancio di missione 2008

referito ai dati d'esercizio 2007



Ufficio Pio

DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

*«... Quando sono andato in pensione
mi sono reso conto di avere ricevuto tanto
dalla vita: era giunto il momento di restituire
qualche cosa agli altri...»*

*«... Riuscire per un periodo definito
a sostenere quei nuclei familiari,
con un intervento, ci ha permesso di risolvere
una serie di casi...»*

*«... È stata una sorta di aiuto reciproco...
due mani che s'incontrano...»*

*«... Di fronte alla domanda ingenua
di mia figlia "lo compriamo un panettone
per i bimbi del terzo mondo?",
ho pensato che forse non ci si rende conto
che il terzo mondo è anche qui,
senza bisogno di andare lontano...»*

*«... Il profitto per pochi a discapito del nulla
per tutti gli altri sta portando i giovani verso
la disperazione, la violenza, il non senso...»*

*«... Anche a lui, la scuola fa venire l'orticaria,
proprio come a mio figlio...
ma io insisto, ho capito che devono
darsi da fare, ma devono anche imparare
un mestiere perché sono giovani,
solo così potranno crescere nella vita
e trovare un lavoro adeguato...»*

bilancio di missione 2008

referito ai dati d'esercizio 2007



indice

- lettera del Presidente p. 5
- organi statutari p. 9
- missione, struttura e strategia p. 11
- territorio di riferimento p. 35
- attività istituzionale p. 57
- sintesi dati di bilancio p. 107



Lettera del Presidente



Il consenso ricevuto a seguito della presentazione del bilancio di missione relativo al 2006, ha suggerito di continuare nella scelta di portare a conoscenza di quanti sono interessati all'attività dell'Ufficio Pio o sono impegnati nel volontariato, i campi nei quali la sua azione si è esplicata e i problemi che ha dovuto affrontare.

Le pagine che seguono documentano sulla mole di lavoro svolto e sui settori nei quali esso si è indirizzato; al di là della specificità dei vari interventi, risulta evidente l'ampiezza e la serietà del lavoro svolto; esso ha coinvolto la direzione e il personale operante ai vari livelli e si è fondato sull'opera, sempre più preziosa ed essenziale,

dei numerosi volontari dell'associazione dei Delegati costituenti ormai un'efficacissima rete di assistenza. Essi hanno continuato a dare il loro apporto sia nel raggiungere e seguire le singole situazioni di bisogno, sia nel condividere e gestire interventi di natura trasversale, tali da rendere possibile l'attuazione di progetti anche di natura complessa. A tutti indistintamente va il mio sincero ringraziamento e quello, altrettanto convinto, del Consiglio Direttivo.

La gratitudine si estende agli organi direttivi della Compagnia che hanno voluto accordare all'Ufficio Pio la loro fiducia mettendo a disposizione un accresciuto volume di risorse. Di fronte ad esse è stato naturale avvertire il doveroso impegno ad utilizzarle con il massimo grado di efficienza.

Con questo atteggiamento condiviso s'è vissuta l'esperienza dell'anno 2007, segnata da difficoltà economiche e da scelte di natura politica che, per quanto opportune e di profondo significato sociale, sono state non di meno portatrici di problematiche assai difficili.

Nel corso del 2007 infatti è stato necessario affrontare le urgenze correlate ad uno scenario economico peggiorato dagli effetti del caro petrolio e dalla crisi finanziaria, con la conseguente evoluzione delle povertà nell'area metropolitana torinese tale da segnare in particolare famiglie, anziani e giovani, fino a non pochi anni addietro fuori dalla vulnerabilità sociale.

In aderenza alle scelte adottate è tuttavia continuato il processo di ridefinizione delle linee strategiche e la riorganizzazione delle attività, al fine di accrescere l'efficacia dell'azione dell'Ufficio Pio. I punti salienti delle decisioni prese riguardano la realizzazione di percorsi di inclusione sociale, l'investimento nella formazione, la definizione di nuove modalità di collaborazione con i Delegati, la promozione di rapporti di collaborazione con gli altri attori sociali operanti nel territorio. Nell'intento di rendere operative queste linee di indirizzo, è stato previsto e impostato l'importante intervento logistico consistente nel trasferimento in una nuova sede, sì da rendere più agevoli le attività di sportello e migliorare l'accoglienza degli assistiti.

Nelle pagine seguenti è descritta la maturazione di tali cambiamenti, avvenuta tramite la raccolta guidata di elementi informativi, la ricerca del confronto e l'approfondimento con le parti interessate. In concreto ci si è avvalsi dei risultati di indagini sulle esigenze e sui suggerimenti dei Delegati, dell'utenza stessa e degli operatori nel sociale con i quali si collabora in una logica di rete.

Sono altresì riportate, quale esito di un lavoro pluriennale di riflessione, le linee d'azione che l'Ufficio Pio, in base alle competenze e alle specializzazioni accumulate nel corso del tempo, ritiene di adottare al fine di raggiungere una maggiore incisività nei progetti volti a creare percorsi di autonomia per le persone in difficoltà e pertanto bisognose di assistenza.

La sintesi di questo *modus operandi* trova espressione nel progetto *il Trapezio*, avviato a fine 2007, nell'intento di fronteggiare, il più possibile in modo strutturato e globale, il rischio di esclusione sociale di singole persone e famiglie in situazioni particolarmente precarie, mediante la promozione dei talenti individuali e delle capacità di autonomia economica.

Al di là di quest'innovazione, di non poco momento, l'attività in corso d'anno è stata articolata, come in passato, nelle due modalità prevalenti di ricevimento allo sportello (Pronto Soccorso Sociale) e di realizzazione di interventi progettuali (Percorsi di Autonomia). In entrambi i casi è stata determinante l'opera preziosissima dei circa 200 Delegati dislocati nei Distretti Territoriali. Essi, visitando regolarmente le famiglie, hanno captato le necessità immediate provvedendo di conseguenza, nel rispetto di un regolamento volto ad assicurare efficacia, prontezza di risultati ed equità. In coerenza con le linee programmatiche adottate, la loro azione ha riguardato altresì i cosiddetti Distretti Speciali (Avviamento al Lavoro, Stranieri, Senza Dimora, Assistenza ai Detenuti, Persone Ospedalizzate) e si è svolta in un clima di accresciuta collaborazione con lo *staff* al quale è affidata la delicata operazione di ricevimento delle persone in stato di bisogno.

Nell'ambito dell'intensa attività progettuale sono segnalabili, a titolo di esempio: l'opera volta ad affrontare il disagio scolastico (*Provaci ancora, Sam*); l'attivazione sul nuovo

modello del progetto *Logos*, ovvero dell'azione mirata a reintrodurre nel vivere sociale e nel lavoro quanti si trovano nella situazione di fine pena carceraria; le diverse iniziative per formare al lavoro e porre le premesse per nuove assunzioni (*Tirocini*), per assicurare dignitose condizioni di esistenza agli emarginati (*Progetto mense*), per consentire l'acquisizione di materiale scolastico e prodotti farmaceutici ai non abbienti (*Ticket scolastici e farmaceutici*), per garantire periodi di riposo ai ragazzi e agli anziani (*Estate Ragazzi, Soggiorni estivi*).

I progetti citati continuano le positive esperienze del passato. Ad essi se ne sono però affiancati di nuovi. Al di là del già citato progetto *il Trapezio*, sono partite varie iniziative a favore dei detenuti, quali il *Protocollo di Intesa per gli Studenti Universitari Detenuti*, per consentire loro il conseguimento di lauree specialistiche, il progetto *NOMIS* per i minori stranieri nel circuito penale, nonché una serie di progetti per la prevenzione e il recupero del disagio (*Esserci, Food's Value, Il Porto, Alternanza*).

È soprattutto in questo tipo di attività che l'Ufficio Pio ha applicato una logica di rete, rapportandosi con le istituzioni e con altre organizzazioni di volontariato; lo scopo è stato quello di evitare inutili duplicazioni e ottimizzare l'impiego di risorse che, per quanto ampie, sono comunque limitate rispetto alle esigenze. Dall'integrazione sono tuttavia derivate nuove opportunità di azione e occasioni di miglioramento organizzativo; significative sono state alcune forme di collaborazione con l'Università.

Il bilancio di missione offre l'occasione per documentare le diverse forme nelle quali l'impegno profuso si è concretato. Nell'espone s'è cercato di andare oltre la freddezza dei numeri della dimensione puramente finanziaria, per quanto essa sia utile a percepire l'entità dello sforzo compiuto. Oso sperare che il presente documento, con il quale si chiude il quadriennio di gestione dell'attuale Consiglio Direttivo, riesca a trasmettere lo spirito con il quale esso ha lavorato, tanto da costituire la base da cui partire per affrontare le nuove sfide del momento presente e per mirare ad ulteriori progressi.

Giovanni Zanetti



Organi statutari dell'Ufficio Pio



Consiglio Direttivo

Giovanni ZANETTI

Presidente

Caterina BIMA

Vice Presidente

Pierluigi DOVIS

Luciano GHIO

Maria Pia BRUNATO

Cristiana POGGIO

Franco PRINA

Giovanni GHIBAUDI

Luigi MORELLO

Collegio dei Revisori

Antonio ALTAMURA

Presidente

Lorenzo GINISIO

Margherita SPAINI

Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo

Comm. Luciano GHIO

Presidente

Direzione

Cesare Carlo CHIESA

Direttore

missione, struttura e strategia

l'identità

gli stakeholder

struttura

strategia

comunicazione



L'identità

L'**identità** di una istituzione è rappresentata dall'immagine condivisa che essa presenta agli occhi di tutti gli interlocutori con i quali si trova ad interagire.

La missione e i principi ispiratori dell'Ufficio Pio sono contenuti nello **Statuto**, registrato il 6 maggio 2002 al n. 184 del Registro regionale delle Persone Giuridiche. Secondo quanto disposto dall'art. 2, scopo principale è il *“tempestivo intervento a favore di persone singole e/o nuclei familiari in situazione di bisogno e di emergenza attraverso l'erogazione, diretta o indiretta, sia di sussidi economici sia di servizi socio-sanitari e assistenziali”*.

In particolare, vengono specificate le seguenti attività:

- **sostenere persone in situazioni di indigenza, erogando contributi economici;**
- **fornire servizi assistenziali a persone in particolari situazioni di bisogno;**
- **svolgere attività benefiche collegate a lasciti e donazioni;**
- **svolgere ogni altra attività benefica o assistenziale complementare a quella realizzata dalla Compagnia di San Paolo nello specifico settore.**

Questa identità trae le proprie radici da una tradizione plurisecolare, essendo l'Ufficio Pio stato fondato nel 1595. L'attività originaria di garantire doti matrimoniali a *fanciulle povere e pericolanti*, di fornire assistenza ai *poveri vergognosi* e di elargire sussidi ai *decaduti* e ai *mendicanti*, nel corso dei secoli si è arricchita di interventi rivolti a dare *sussidi educativi ai giovani*, a riscattare e rinnovare *polizze di pegno* relative a vestiario, oggetti e suppellettili di prima necessità, a distribuire *buoni* utilizzabili per l'acquisto di medicinali e generi alimentari. Negli anni più recenti l'attenzione si è rivolta sempre di più verso il mercato del lavoro (offerta di *Tirocini di Formazione e Orientamento*, reinserimento sociale di *ex detenuti*).

La nostra storia

Quando, nel 1563, un piccolo gruppo di cittadini torinesi fondò la Compagnia di San Paolo, la situazione sociale ed economica del Piemonte risentiva pesantemente del periodo di guerre e di occupazione straniera appena conclusosi con il rientro nel ducato di Emanuele Filiberto di Savoia. Tra gli scopi principali la Compagnia si proponeva il soccorso ai bisognosi e la difesa del culto cattolico, minacciato dalla riforma. La beneficenza si esplicava in particolare attraverso l'assistenza domiciliare ai cosiddetti "poveri vergognosi", nobili o ricchi borghesi che, caduti in miseria, non potevano chiedere pubblicamente l'elemosina.

Le situazioni di bisogno dovevano pertanto essere individuate dalla stessa Compagnia, attraverso la raccolta di informazioni e la verifica diretta presso le abitazioni dei poveri. Quattro "elemosinieri", coordinati dall'"elemosiniere maggiore", si dividevano il compito di distribuire a domicilio le elemosine, osservando il più scrupoloso silenzio sull'identità degli assistiti, in ciascuno dei quartieri che componevano Torino: Porta Palatina, Porta Susina, Porta Marmorea, Porta di Po.

L'attività della Compagnia si era ampliata nel 1579 con la riapertura del Monte di Pietà cittadino, per il prestito gratuito su pegno; anche l'Albergo di Virtù, istituzione patrocinata dal duca per ospitare i poveri e addestrarli nella lavorazione della seta e il Collegio dei convittori per l'educazione dei nobili traggono la loro origine dall'iniziativa della Compagnia.

Se una consistente quota di popolazione rischiava di precipitare in situazioni di miseria in caso di guerre, carestie, disoccupazione, particolarmente vulnerabile era la condizione delle donne, specialmente quando veniva a mancare il capofamiglia. A rischio per lo stesso onore della donna e della sua famiglia era considerata la situazione delle nubili prive della protezione paterna e non in grado di accasarsi per mancanza della dote. La richiesta di aiuto da parte di ragazze bisognose si era fatta sempre più pressante nei confronti della Compagnia tanto che i confratelli temevano che l'erogazione di questi soccorsi potesse compromettere l'assistenza ai poveri vergognosi. Essi pertanto decisero nella seduta del 14 maggio 1595 di fondare una nuova opera, l'Ufficio Pio, finalizzata principalmente alla distribuzione di doti matrimoniali a favore di fanciulle povere e "pericolanti". L'erogazione doveva basarsi sui redditi di un capitale appositamente costituito e opportunamente investito. Alla formazione del capitale dell'Ufficio Pio concorsero tutti i confratelli, con donazioni di varia entità, dalla cospicua cifra di 200 scudi d'oro del conte Bernardino Parpaglia della Bastia fino alle piccole somme in fiorini di alcuni

Nel presente libro si contiene La erectione del Pio
ufficio di maritar poveri figliuole risuamente,
eretto dalla vener^a Compagnia di S^{to} Paolo di
Turino, mentre che Il Be^{ato} Padre Leonardo
Magnano della Compagnia di Gesu era
confessore, et confirmello di detta Compagnia
di san Paolo. Contiene et ess^a erectione Cap^o
donation^e orclinamenti, et altri contratti
fatti a nome, et in beneficio di detto Pio Uffo
recevuti per me Gaspare Balli cittadino di
Turino notaro publico ducale di Savoia
et di detta Compagnia segretario, scaturiam^e,
giur^e laudati secondo la giur^a della loro
receptione, come qua se contiene et
contiene. all'opera delli sig^{ri} administrati
di detto Pio ufficio, et per fede di verita
mi sono qua sottoscritti con i miei
selli, e ogni manuale, et tabellionato.



[Handwritten signature]
Qua apresso segue la Rubrica
di quello et contiene nel presente libro

atto del 14 maggio 1595
di costituzione
dell'Ufficio Pio

artigiani. All'assemblea erano presenti più dei quattro quinti degli iscritti, in maggioranza mercanti, come il vicerettore Giovan Pietro Zaffarone; uomini di legge, come il rettore avvocato Giovan Francesco Chiaretta; artigiani, come il "coreatore" (lavorante del cuoio) Antonio Teppa e il sarto Stefano Mora. Alcuni confratelli ricoprivano importanti cariche nel Municipio di Torino, come Rolando Dentis e Marc'Antonio Magnano, e nello Stato, come i senatori Evangelista Appiano e Firmino Galleani. Leonardo Magnano, entrato nella Compagnia di Gesù e divenuto direttore spirituale dei paolini, ebbe un ruolo importante nella promozione dell'Ufficio Pio e di altre Opere della Compagnia.

Nello stesso 1595, il 27 agosto, la Compagnia estese il proprio intervento nel campo dell'assistenza femminile con l'apertura della Casa del Soccorso delle vergini, dove giovani orfane di padre, in stato di pericolo, potevano trovare temporaneo rifugio, in attesa di una sistemazione sicura, anche attraverso l'assegnazione di una dote. Nel corso del tempo essa si trasformò in un istituto educativo, come anche un'altra opera della Compagnia, la Casa del Deposito, fondata nel 1683 per accogliere donne di qualsiasi condizione desiderose di uscire da una situazione di "disonestà". Le due case, unite sotto il nome di Educatorio Duchessa Isabella (1883) ospitavano a inizio Novecento il ciclo completo delle scuole femminili dell'epoca.

A partire dalla seconda metà del XVII secolo aumenta la disponibilità finanziaria dell'Ufficio Pio, grazie a donazioni ed eredità di privati, tra i quali si annoverano illustri famiglie, quali i Turinetti, gli Orsini, i San Martino d'Agliè. Il legato si configurava spesso per i donatori come un sistema per tutelare, in assenza di forme pubbliche di previdenza, i membri più deboli della propria famiglia, tramite la designazione di proprie discendenti come beneficiarie preferenziali delle doti. Oltre alle doti l'Ufficio Pio distribuiva anche periodicamente vesti per fanciulle povere e provvedeva ai servizi religiosi a favore dei confratelli defunti e di legatari, tra i quali figura Maria Cristina, duchessa di Savoia.

A fine Settecento la Compagnia perdeva progressivamente il possesso del patrimonio e la gestione delle Opere sotto il Governo repubblicano francese, fino alla soppressione nel 1802. Gli organi che la sostituirono, rispondenti ai nuovi modelli culturali e politici, ne assorbirono tuttavia non soltanto l'esperienza operativa, ma anche una consistente parte di personale.

Alla Restaurazione, quando la Compagnia fu reintegrata nelle sue funzioni, l'Ufficio Pio era l'opera con il patrimonio più elevato e gestiva l'erogazione delle doti e delle pensioni alle "figlie" delle Case del Soccorso e del Deposito, i sussidi ai poveri vergognosi, l'assistenza a mendicanti e infermi, i servizi religiosi.

Con l'avvento dello stato liberale, nel 1852-53 Vittorio Emanuele II restringeva l'attività della Compagnia alle pratiche religiose e affidava il patrimonio e la gestione delle attività assistenziali e creditizie a un consiglio di nomina pubblica, denominato *Opere Pie di San Paolo*, successivamente *Istituto di San Paolo*.

Pur dando maggiore impulso al settore creditizio, il nuovo ente proseguiva e rinnovava le attività dell'Ufficio Pio e dell'Educatario Duchessa Isabella (nome assunto dalle Case del Soccorso e del Deposito nel 1883) che, nella sede appositamente costruita a fine Ottocento nell'attuale piazza Bernini, impartiva alle giovani un'educazione completa, dalle elementari alle magistrali. Il San Paolo, inoltre, interveniva a sostegno di iniziative esterne, ad esempio nel campo dell'istruzione operaia e tecnica, dell'edilizia popolare e della sanità; ebbe un ruolo importante nella costruzione della nuova sede dell'Ospedale Maggiore alle Molinette, ultimata nel 1935. In parallelo allo sviluppo industriale piemontese anche il San Paolo iniziò una fase di vivace espansione, sempre improntata, tuttavia, ad una politica di estrema cautela, che gli permise di uscire indenne dalla grande crisi del 1929. Nel 1931 fu in grado di rilevare una parte cospicua dei depositi della Banca Agricola Italiana, estendendo la propria struttura, fin ad allora limitata alla città, al Piemonte e alla Liguria. Nel 1932 il Governo riconobbe la rilevanza del San Paolo nell'economia del Paese e le finalità di pubblico interesse, conferendogli lo statuto di Istituto di credito di diritto pubblico.

A partire dal secondo dopoguerra, l'*Istituto Bancario San Paolo di Torino* ha conosciuto una grande espansione nazionale e internazionale fino a diventare uno dei più importanti gruppi a livello europeo. Di pari passo sono proseguite le attività di promozione sociale, cui il San Paolo destinava una quota consistente degli utili di esercizio.

Alla fine del 1991, nel nuovo quadro normativo introdotto dalla Legge "Amato-Carli", la Banca assunse la forma giuridica di società per azioni mentre le attività di pubblico interesse e utilità sociale furono assunte da una nuova fondazione che riprendeva - a testimonianza della continuità storica del proprio impegno - l'antico nome di Compagnia di San Paolo.

Oggi, la Compagnia è una fondazione di diritto privato, tra le maggiori in Europa, che opera anche attraverso i propri "Enti Strumentali". Tra questi l'Ufficio Pio, che, divenuto nel 1991 una fondazione di diritto privato, con una nuova modifica statutaria nel 2002 assumeva la condizione giuridica di Onlus. Tra le più importanti innovazioni degli ultimi anni si segnala l'estensione dell'attività dell'Ufficio Pio sia rispetto ai destinatari, con l'apertura ai cittadini stranieri, sia rispetto al territorio, ampliato al Piemonte.

staff
dell'Ufficio Pio



L'Ufficio Pio oggi mantiene la vocazione di organismo al servizio dei poveri e delle persone in difficoltà. Gli obiettivi vengono perseguiti sia operando come “Pronto Soccorso Sociale”, attraverso uno sportello aperto alle persone in stato di necessità, sia realizzando dei progetti specifici finalizzati al superamento dell’assistenzialismo e all’integrazione sociale.

Viste le trasformazioni operate dalla società nel corso dei secoli e negli ultimi decenni, l'Ufficio Pio si trova oggi ad affrontare sempre più le difficili realtà dei cittadini stranieri, delle persone espulse dal mondo del lavoro o con un lavoro precario e degli anziani con gravi problemi di salute.

Il territorio di riferimento, secondo la modifica statutaria del 2002, è il Piemonte, con particolare riferimento all’area metropolitana torinese.

Sempre nello Statuto si sottolinea il forte legame con le attività della Compagnia di San Paolo e, in modo particolare, con gli interventi di quest’ultima nel Settore Assistenza alle Categorie Sociali Deboli. A tal proposito il Documento Programmatico Pluriennale 2005-2008 della Compagnia di San Paolo indica che *“rientrano nel campo di azione le situazioni di emergenza sociale che necessitano di un approccio tempestivo e flessibile, per le quali la Compagnia integra in maniera sempre più incisiva la propria attività con*

l'Ufficio Pio, struttura stabile della Compagnia che opera direttamente a favore di persone in situazione di disagio".

Nel corso del 2007 la Compagnia di San Paolo ha approvato nel settore "Assistenza alle categorie sociali deboli" stanziamenti a sostegno di 244 progetti per un totale di € 34.000.000, oltre a € 2.053.291 a valere su fondi di esercizi precedenti.

ATTIVITÀ DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO NEL SETTORE ASSISTENZA ALLE CATEGORIE SOCIALI DEBOLI

filoni tematici	numero	importo	incidenza percentuale
Domiciliarità	46	€ 6.362.256	18,7%
Sostegno all'età evolutiva			
Sostegno al nucleo familiare	18	€ 4.865.383	14,3%
Attività di aggregazione giovanile	25	€ 1.301.261	3,7%
Devianza minorile	39	€ 1.993.400	5,9%
Percorsi di autonomia sociale			
Lavoro, formazione, abilità e tutoraggio	114	€ 13.477.700	39,6%
Ufficio Pio (e contributo a SITl)	1 (1)	€ 6.000.000	17,7%
Totale	244	€ 34.000.000	100,0%

Sempre con riferimento ai legami tra la Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio, nel Documento Programmatico 2005-2008 la Compagnia ha chiarito il ruolo e il posizionamento degli Enti Strumentali dal punto di vista strategico:

"L'idea di fondo è che il migliore svolgimento della missione della Compagnia possa essere garantito attraverso una articolazione di 'gruppo', nella quale al nucleo centrale, rappresentato dalla Compagnia in quanto tale, si associno strutture specializzate, capaci di associare al profilo grant-making - concentrato in capo alla 'casa madre' - più intense capacità operating. I vantaggi che possono derivare da tale assetto stanno nella possibilità di livelli significativi di specializzazione, garantendo al tempo stesso unitarietà delle strategie e conseguimento di economie di scala. Gran parte di queste istituzioni è poi diventata un centro di gravitazione anche per iniziative proposte dall'esterno, ed è stata in grado di raccogliere o attivare risorse aggiuntive".

Come si evince agevolmente dalla tabella riportata di seguito, l'Ufficio Pio negli ultimi anni riveste un ruolo importante nell'ambito degli Enti Strumentali.

STANZIAMENTI DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO AGLI ENTI STRUMENTALI

enti strumentali	stanziamento per attività istituzionale 2006	stanziamento per attività istituzionale 2007
Fondazione per l'Arte	€ 3.000.000	€ 3.100.000
Fondazione per la Scuola	€ 3.500.000	€ 3.700.000
Ufficio Pio	€ 5.500.000	€ 5.700.000
Fondazione Collegio Carlo Alberto	€ 4.200.000	€ 4.600.000
Istituto Superiore Mario Boella	€ 5.000.000	€ 5.000.000
Siti	€ 3.000.000	€ 3.500.000
Totali	€ 24.200.000	€ 25.600.000
% sul budget annuale della Compagnia	17,5%	15,8%

Al centro dell'attività dell'Ufficio Pio vi è quindi l'individuo o il nucleo familiare che ha bisogno di aiuto. Di fronte a questa esigenza l'Ufficio Pio può operare con una serie di interventi, che vanno dal micro-progetto individuale alla predisposizione di percorsi maggiormente articolati. Molti dei percorsi attualmente in corso sono stati sviluppati a partire dalle principali situazioni di emergenza riscontrate dall'attività di sportello e attraverso la tempestiva rilevazione delle criticità da parte dei Delegati sparsi capillarmente nel territorio. Non si segue quindi una logica puramente assistenziale negli interventi ma si opera con un'ottica progettuale, volta ad aiutare la persona incontrata a migliorare le proprie condizioni attraverso il recupero di una propria autonomia economica, con la collegata riconquista di identità e riconoscimento sociale. Infatti, soprattutto per i "nuovi poveri", dove il rischio di cadere nell'area del disagio è concreto, risulta quanto mai necessario promuovere azioni finalizzate a favorire un'efficace inclusione sociale e culturale, favorendo l'assunzione di responsabilità nel cambiamento della propria vita.

I principi ispiratori dell'attività, che sono chiaramente contenuti nel documento "Criteri di erogazione dei sussidi 2007", sono i seguenti:

- **Trasparenza delle scelte:** con la predisposizione di criteri di assistibilità e di limiti di intervento per quanto riguarda gli importi erogabili, ecc;
- **Efficienza nell'impiego delle risorse** laddove si prevede che “le erogazioni proposte devono essere finalizzate a incidere strutturalmente sulla necessità per agevolare soluzioni positive circa il bisogno espresso”;
- **Efficacia nel conseguimento degli obiettivi**, che consiste nel verificare il buon esito dell'intervento;
- **Sussidiarietà nel rapporto con i beneficiari**, prevedendo interventi di rete in sinergia con altri attori pubblici e del privato sociale;
- **Solidarietà come criterio di intervento** a favore di chi si trova in condizioni disagiate o di sofferenza;
- **Imparzialità e non discriminazione** verso i potenziali beneficiari dell'intervento.

Sempre più l'Ufficio si trova ad operare in rete con altri enti e istituzioni, in una logica di sistema e di raccordo con il territorio. Tale *modus operandi* permette un proficuo reciproco scambio di esperienze, valorizzando meglio le specificità dell'Ufficio Pio in una logica integrata con le altre risorse.

Per perseguire i propri fini l'Ufficio Pio si avvale di una fitta rete di Delegati diffusa sul territorio che svolge un ruolo fondamentale di tramite tra le persone e le strutture dell'Ufficio.

I Delegati, riuniti nell'**Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo**, operano come braccio operativo incontrando le persone presso le proprie abitazioni e realizzando un percorso di accompagnamento leggero verso l'autonomia, grazie anche al supporto dei contributi economici che provvedono ad erogare agli interessati, verificando il buon esito dell'intervento. È obiettivo prioritario dell'Ufficio Pio la valorizzazione dei propri volontari, che nel 2007 ammontavano a 188 (di cui 104 donne e 84 uomini). In particolare, nel corso del 2006 e del 2007, sono state realizzate delle indagini presso i Delegati, ai quali sono stati somministrati dei questionari con l'obiettivo di delineare un percorso di valutazione critica e di riorganizzazione dell'attività dell'Ufficio Pio. Attraverso corsi di aggiornamento e di formazione specifici ai volontari e allo *staff*, l'Ufficio Pio si propone di integrare nella sua azione solidale l'anima del professionista con quella più

sede legale
dell'Ufficio Pio



amicale del volontario.

Inoltre, l'Ufficio Pio si è avvalso della collaborazione di volontari dell'Associazione San Paolo per la Solidarietà che, in qualità di Referenti, hanno collaborato con i Delegati nell'esamina e nella delibera delle pratiche.

Massimiliano Martinetto, titolare dell'omonimo
Studio Commercialista torinese

*Il nostro non è un lavoro "mordi e fuggi" ma un'attività che va costruita nel tempo e soprattutto continuata nel tempo. Non abbiamo, quindi, necessità di cambiare personale in continuazione e quando troviamo una persona valida la tratteniamo.
La tirocinante è stata all'altezza del lavoro che le è stato richiesto... È un'esperienza che consiglio perché reperire personale dipendente è molto difficile e la vostra selezione iniziale ci ha aiutati.
È stata una sorta di aiuto reciproco...due mani che s'incontrano.
Mi permetto di rubarvi il simbolo delle mani: ho dato una mano e lei ora sta dando una mano a me.*



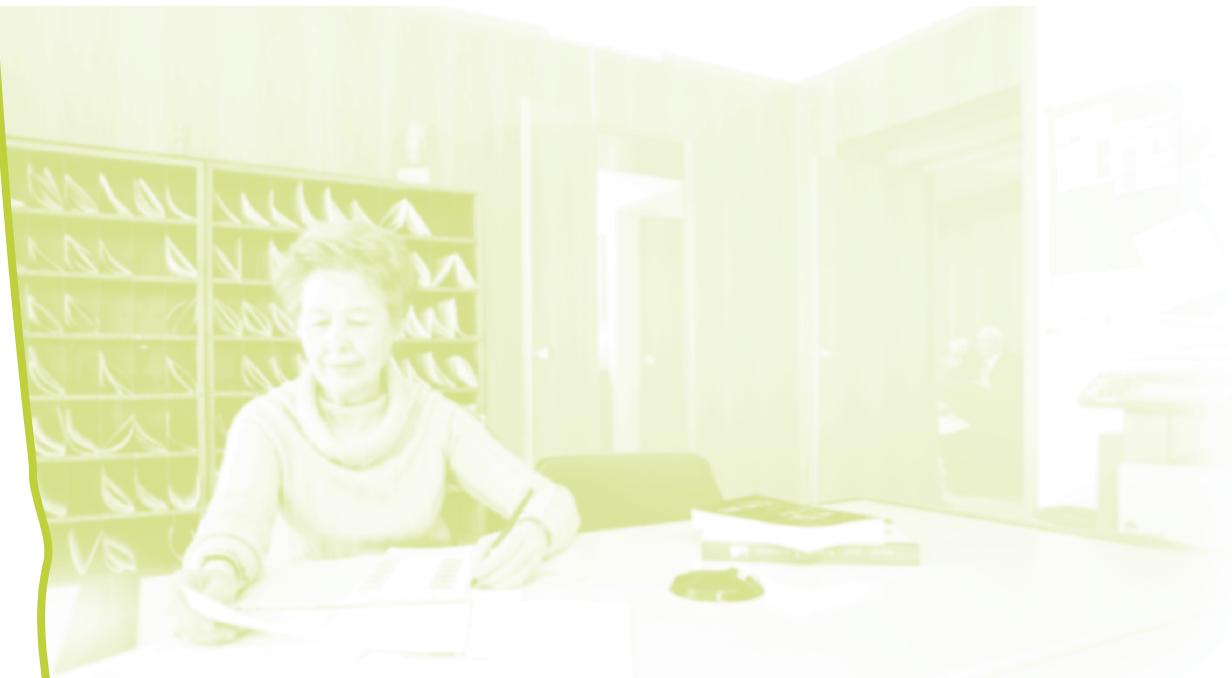
Gli stakeholder

Il bilancio di missione intende fornire agli interlocutori dell'Ufficio Pio (gli *stakeholder*) le linee guida per valutare i risultati ottenuti e per verificare la coerenza e la qualità dell'operato svolto.

Gli *stakeholder* possono essere suddivisi in:

- **finanziatori:** in primo luogo la Compagnia di San Paolo, ma anche tutti gli altri effettivi e potenziali donatori di fondi e di strutture che permettono all'Ufficio Pio di operare e di svilupparsi;
- **collaboratori:** amministratori, *manager*, dipendenti, volontari e altri collaboratori che con la loro opera garantiscono professionalità e condivisione della missione;
- **beneficiari:** ossia i destinatari principali degli interventi.

È a beneficio di questi interlocutori che viene presentato il bilancio di missione, affinché essi possano formarsi un giudizio complessivo sulle attività svolte dall'Ufficio Pio, nell'ottica di una completa trasparenza e di una corretta responsabilità sociale.



Struttura

Come indicato nello Statuto, tra gli organi dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo figura il *Consiglio Direttivo*, che individua gli indirizzi generali e redige il regolamento relativamente a tipologia e metodologia degli interventi. Esso è composto da un numero dispari di componenti, compreso tra un minimo di sette e un massimo di undici, nominati dalla Compagnia di San Paolo, scelti tra le persone a più stretto contatto con le problematiche socio assistenziali.

Il *Presidente del Consiglio Direttivo* è nominato dalla Compagnia di San Paolo ed è il legale rappresentante dell'Ufficio Pio di fronte a terzi e in giudizio.

Il *Collegio dei Revisori*, composto da tre membri effettivi e da un supplente, è nominato dalla Compagnia di San Paolo ed esercita i poteri e le funzioni previsti dall'art. 2403 del Codice Civile.

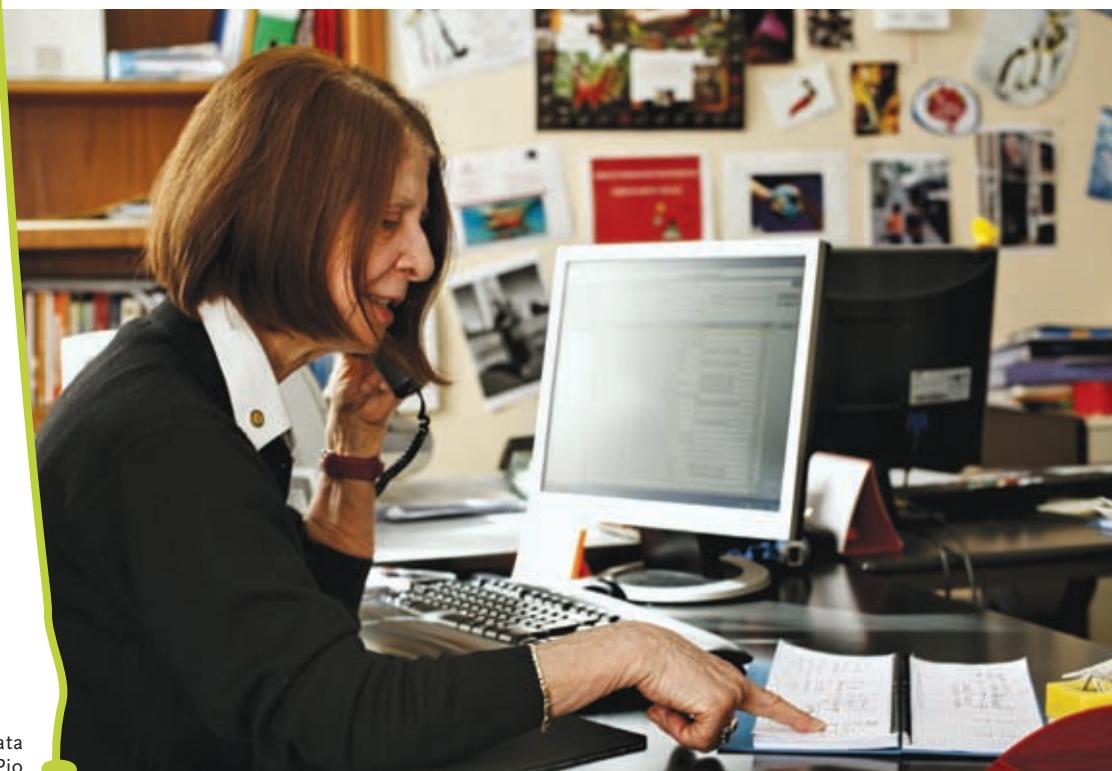
Il *Direttore* è nominato dal Consiglio Direttivo, su proposta del Presidente, sentita la Compagnia di San Paolo. Il Direttore ha la completa responsabilità dell'organizzazione e del funzionamento dell'Ufficio Pio e sovrintende alla gestione del personale.

I componenti degli organi collegiali durano in carica quattro anni con possibilità di rinnovo per un solo mandato successivo.

Per lo svolgimento della propria attività l'Ufficio Pio si avvale di un *staff* composto da 18 persone, compreso il Direttore, coadiuvato da quattro collaboratori a progetto/consulenti. Tali risorse con professionalità specifiche, secondo i diversi ambiti di intervento, realizzano la presa in carico socio-relazionale delle persone, con la realizzazione dei progetti e la gestione degli sportelli di Via Sant'Anselmo e di Corso Arimondi, tengono i contatti con i 188 Delegati aderenti all'Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo e presidiano il funzionamento amministrativo, contabile e organizzativo della struttura.

Vi sono, poi, i *Delegati* che si rivelano un'importante risorsa sul territorio, in grado di fornire indicazioni utili per interpretare i fenomeni sociali e per la gestione dei sussidi erogati, attraverso la relazione di aiuto, per lo sviluppo di un più ampio progetto di accompagnamento individuale degli assistiti. Nel corso dell'anno è stata ripetuta un'azione di "reclutamento" e di formazione di nuovi volontari, per fronteggiare con progressiva efficacia vecchie e nuove forme di povertà che vedono coinvolte un numero crescente di persone.

I Delegati operano principalmente in Distretti Territoriali, con il compito di intercettare le situazioni di difficoltà esistenti in capo a persone e nuclei familiari, individuando con lo *staff* le soluzioni ritenute più idonee ai singoli casi sulla base delle tipologie e dei criteri di erogazione fissati di anno in anno dal Consiglio Direttivo, verificando anche attraverso le visite domiciliari il buon esito degli interventi deliberati, che generalmente non si traducono in una dazione diretta di denaro alle persone. L'Ufficio Pio si avvale inoltre della collaborazione di altri volontari (Referenti) che, conclusa la tradizionale collaborazione di valutazione delle pratiche svolta negli ultimi anni, verranno coinvolti nel corso del 2008 su nuove mansioni connesse all'accoglienza delle persone e alla prestazione di servizi consulenziali sul fronte delle difficoltà economico-finanziarie che assillano molti assistiti. Infine, un ultimo gruppo di Delegati è impegnato nell'attività dei Distretti Speciali che operano trasversalmente al territorio su tematiche che richiedono competenze e approcci metodologici specifici, accanto a personale dedicato. Al momento sono attivi i seguenti Distretti Speciali: Avviamento al Lavoro, Stranieri, Senza Dimora, Assistenza ai Detenuti, Persone Ospedalizzate.



delegata
dell'Ufficio Pio

Strategia

Nel perseguire il proprio obiettivo di promozione di azioni per fronteggiare il disagio in tutte le sue forme, incentrando gli interventi a favore di persone e nuclei familiari in difficoltà, l'Ufficio Pio ha scelto di operare adottando le seguenti metodologie, trasversali a ogni suo intervento:

- **Potenziare la struttura operativa e organizzativa dell'Ufficio Pio**, al fine di offrire risposte più efficaci alle domande della popolazione in situazione di povertà, presente sull'area torinese;
- **Investire sulla formazione**, per qualificare l'attività dei Delegati e dello *staff* attraverso l'organizzazione di momenti di formazione strutturati, al fine di pervenire a inserire l'erogazione dei sussidi nella più vasta azione di "accompagnamento" alle persone, finalizzata all'elaborazione di uno specifico progetto, in rete con gli altri attori del servizio sociale e per qualificare l'impegno dei volontari nelle relazioni di aiuto instaurate e l'attività degli uffici nell'accoglienza delle persone e nella gestione delle pratiche di erogazione di sussidi;
- **Studio di nuove modalità di intervento**, per rendere più incisivo l'impegno nelle diverse aree del disagio, ampliando la capacità di sperimentare progetti comuni adeguati ai nuovi bisogni sociali, trasversali alle categorie di persone in difficoltà.

Allo scopo di perseguire tali obiettivi l'Ufficio redige periodicamente un **Documento Programmatico Previsionale**, nel quale vengono esplicitate chiaramente le linee di condotta. In particolare, a fianco delle azioni di "Pronto Soccorso Sociale", che riguardano interventi economici elargiti a singoli o a nuclei familiari in difficoltà, sempre più l'attività si sta orientando verso la definizione di progetti specifici, che possano abilitare le persone all'avvio di percorsi d'affrancamento dalla logica assistenziale, favorendone l'*empowerment*. Si tratta di promuovere le capacità individuali e l'autonomia economica della famiglia, di restituire dignità alle persone rendendole protagoniste del proprio percorso di promozione personale, evitando fenomeni di "avvitamento" nell'assistenza. L'attività dell'Ufficio Pio sta subendo, con la necessaria gradualità, profonde modifiche conseguenti alle esigenze di riorganizzazione delle attività dell'Ufficio stesso per

renderne ancora più efficace l'azione nei confronti di una società che evolve rapidamente. Questo processo riorganizzativo, validato dal Consiglio Direttivo nel corso di diverse sedute svoltesi nel 2007 anche con l'ausilio di un rapporto commissionato alla dott.sa Marilena Dellavalle (Professore a contratto di Servizio Sociale - Università di Torino) e dei contributi di idee dati dagli stessi componenti il Consiglio Direttivo, è stato avviato con l'obiettivo di renderlo pienamente operativo nel corso del 2008, monitorandone gli effetti in corso d'opera, anche per apportare le eventuali correzioni reputate opportune.

In particolare, i punti salienti del percorso sono i seguenti:

- **l'articolazione di due aree (amministrativa e istituzionale)** i cui Responsabili con ampie deleghe si rapportano al Direttore;
- **l'inserimento di specifiche professionalità (educatori, assistenti sociali, *counsellor*, legali, psicologi...)** nella struttura dell'Ufficio Pio in grado di presidiare rapporti e azioni che richiedono adeguate competenze e, in parallelo, l'attivazione di una formazione periodica per le risorse umane dell'Ufficio Pio;
- **l'organizzazione dello sportello A.O.S.** (Accoglienza, Orientamento e Sostegno) caratterizzato da un'attività specializzata di prima accoglienza e filtro della domanda (*triage*), di consulenza e orientamento, di sussidio economico mettendo in rete tutte le opportunità di intervento dell'Ufficio Pio, con una gestione più personalizzata dei singoli utenti e con modalità di incontro più rispettose della dignità e della *privacy* delle persone che si rivolgono all'Ufficio Pio;
- **la costituzione di un rapporto diretto e più immediato tra i Delegati** che operano sul territorio e lo *staff* dell'Ufficio;
- **la pari opportunità per le persone straniere** regolarmente presenti sul territorio di riferimento dell'Ufficio Pio di accedere alle stesse misure previste per i cittadini italiani;
- **l'individuazione di una nuova sede** dotata di più ampi spazi che permetta di unificare le attività attualmente svolte in diverse strutture ma anche di rispondere a un bisogno di funzionalità rispetto agli obiettivi che si intendono perseguire.

Comunicazione

L'esigenza di una completa e corretta comunicazione per una organizzazione senza fini di lucro è fondamentale. La comunicazione può riguardare la promozione delle attività svolte, o la diffusione di informazioni relative a eventi, iniziative, progetti. Nel 2007 l'Ufficio Pio ha diffuso il suo primo Bilancio di Missione e ha potenziato il sito *web* www.ufficiopio.torino.it, due importanti strumenti per divulgare le informazioni agli *stakeholder* e alla collettività in genere sulla *mission* che si intende perseguire, sull'attività svolta, sui risultati conseguiti. Oltre a rispondere a un preciso dovere di trasparenza, un'efficace comunicazione può aiutare l'organizzazione a crescere e a svilupparsi, diversificando le fonti di finanziamento da un lato e intensificando la rete di rapporti con organizzazioni, enti e istituzioni con i quali interagire.



Al fine di un'efficace comunicazione, l'Ufficio Pio può fare anche leva sui Delegati distribuiti capillarmente sul territorio di riferimento.

A partire dal 2006, per una migliore organizzazione della propria attività, l'Ufficio Pio si è dotato di un nuovo *database* per la gestione delle informazioni e dei dati raccolti.

Attraverso il contatto diretto effettuato mediante l'attività di sportello e l'azione degli operatori, l'Ufficio Pio si trova a raccogliere e a gestire un patrimonio informativo prezioso sulle condizioni di povertà e sulla loro dinamica che, se condiviso con altri enti e istituzioni del pubblico e del privato sociale, potrebbe dare luogo alla predisposizione di interventi ancora più incisivi e mirati.



Alcune domande a...

Ernesto Olivero, fondatore del SERMIG di Torino.

Quali sono i problemi sociali più urgenti da affrontare?

Da più di dieci anni vado ripetendo che, tra i tanti problemi che affliggono il nostro tempo, vi sono due emergenze gravissime: il fenomeno immigrazione e la condizione dei giovani; sono urgenze che vanno affrontate con metodo, con volontà di prospettiva, con uno sguardo globale che fino a ora sono mancati.

Negli anni passati abbiamo spesso cercato di portare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei media sul malessere dei giovani, avvisaglia di una tensione crescente. Abbiamo organizzato vari incontri per aiutare a prendere coscienza del problema. Il 5 Ottobre 2002 a Torino si sono radunati 100.000 giovani per un "G8 alla rovescia": otto giovani del Nord e del Sud del mondo hanno raccontato la loro vita, i loro drammi concreti e per una volta i grandi della cultura, dell'economia, della politica si sono seduti in platea per ascoltarli. Si parlò poco di quell'incontro e diversamente da quanto avremmo sperato non partì alcuna spinta da parte delle istituzioni per cercare di capire i motivi del disagio dei giovani. Se gli stessi giovani avessero spaccato le vetrine di piazza San Carlo, anziché pulire la piazza a fine giornata, tutto il mondo avrebbe parlato di loro!

I giovani sono il patrimonio dell'umanità, del presente e del futuro, ma occorre che i settori dell'economia, dell'informazione, della politica, della religione si occupino seriamente di loro, con investimenti sul piano della formazione, del lavoro, dell'autonomia abitativa. Occorre per esempio che il Ministero dell'Istruzione diventi il più importante e disponga di adeguate risorse da parte del Governo.

Il profitto per pochi a discapito del nulla per tutti gli altri sta portando i giovani verso la disperazione, la violenza, il non senso. Ci sono migliaia e migliaia di ragazzi che non trovando nessuno sbocco concreto o nessun significato, si distruggono con la droga, gli sballi, il vuoto. Una società adulta e consapevole avrebbe dovuto già da tempo chiedersi il perché e mettere in campo politiche valide per le nuove generazioni, piuttosto che facilitarli con la filosofia del minor danno, che, in fondo, ha portato molti giovani a diventare "amici" della malavita. I giovani vogliono regole, severità, ma hanno bisogno di sentirsi amati dalla società e valorizzati.

E per quanto riguarda l'emergenza immigrazione?

La filosofia dell'Arsenale della Pace è fondata sulla concretezza di esperienze vissute. Una notte dell'inverno 1987 mi sono imbattuto nel dramma di centinaia di immigrati, particolarmente magrebini che da mesi dormivano nelle strade della nostra città, in case abbandonate, alla stazione. Abbiamo aperto accoglienze all'Arsenale iniziando a ospitarli presso le nostre strutture, affrontando la paura della diversità. Per conoscere più a fondo la loro cultura, mentalità, religione siamo andati nei loro paesi d'origine, ricercando le motivazioni che li spingevano a emigrare. Ci siamo interrogati e abbiamo capito che l'immigrazione era per tutti una grande risorsa, un'opportunità per tutti ma occorreva pensare all'accoglienza in Italia in termini di reciprocità di diritti e doveri. Fin dall'inizio abbiamo impostato così le nostre accoglienze. I problemi bisogna affrontarli con il cuore e con l'intelligenza, partendo dall'esperienza di chi li vive, lasciando da parte astrazioni e demagogia. Una convivenza costruttiva è stata il nostro obiettivo e, nel nostro piccolo, siamo riusciti a realizzarla, spartendoci con loro e aiutandoli a inserirsi nella società.

Ma a livello sociale stiamo vivendo una situazione davvero paradossale. Non ci sono programmi di integrazione efficaci e chi arriva guarda all'Italia come a un paese di cartapesta. In uno stato di diritto quale il nostro, ci troviamo a vedere nelle nostre strade bambini che chiedono l'elemosina, che vengono sfruttati; bambini che non vanno a scuola. I bambini, tutti i bambini, devono andare a scuola!

Intravede delle forme di collaborazione con gli altri enti attivi nel sociale?

L'Arsenale della Pace nasce il 2 agosto 1983. All'epoca il nostro bilancio era di 185 milioni di lire e occorrevano 100 miliardi di lire per ristrutturare i padiglioni che ricoprono la superficie di 40.000 mq data in concessione al Sermig. Le banche e le fondazioni hanno contribuito in parte; viviamo tuttora grazie alla condivisione gratuita di tempo, denaro, professionalità di tantissima gente. Fino a oggi abbiamo ricevuto offerte da oltre 8 milioni di persone. La gente quando vede che le cose sono buone e trasparenti si lascia coinvolgere e aiuta. La nostra esperienza è che milioni di persone hanno aiutato milioni di persone, creando una meravigliosa rete di solidarietà che rappresenta il valore aggiunto dei nostri servizi: trovare lavoro a carcerati, curare i malati, offrire ricovero notturno e pasti a chi vive un tempo di fragilità, offrire corsi e attività di formazione, diventare famiglia per chi da solo non ce la fa.

Quando la stessa collaborazione si verifica tra enti ed associazioni che operano nel medesimo campo, le risposte che si possono offrire sono molte di più e molto più qualificate. Occorre un maggior dialogo tra i vari enti che operano nel sociale e con le istituzioni.

Un ricordo dal diario dell'Arsenale

Nella primavera del 1991 mi telefonò un giudice per chiedermi di ospitare un ragazzo che, in carcere, stava morendo di Aids. Aveva commesso furti e rapinato banche. Mi disse che non mi sarebbe costato molto lavoro: a detta dei medici non aveva più di quindici giorni di vita, ma almeno sarebbe morto circondato dall'affetto di quella famiglia che non aveva avuto. Venne da noi e accettò di non prendere droga, standogli vicino lo convincemmo che la droga era stata la scelta sbagliata della sua vita; intanto continuava a vivere. Dal momento che stava meglio, lo Stato applicò la legge e dispose nuovamente la carcerazione. Il duro lavoro di tanti mesi al fianco di questo giovane amico rischiava di andare in fumo. Scrivemmo al Presidente della Repubblica di allora, Oscar Luigi Scalfaro, per chiedere per lui la grazia. È rimasto con noi; sono passati diciassette anni e questo ragazzo ora sta bene, è una persona strappata alla strada che è tornata a vivere. Guardi, è lì fuori.



territorio **di** riferimento

territorio di riferimento e
indicatori economico-sociali

principali indicatori economici,
sociali e di disagio



Territorio di riferimento e indicatori economico-sociali

Il territorio di riferimento, originariamente ristretto alla Città di Torino e ai Comuni della prima cintura torinese, è stato esteso nel 2002 a tutta la Regione Piemonte. L'allargamento è previsto secondo la modalità dei "cerchi concentrici", con un percorso graduale che prevede l'estensione dell'intera attività dell'Ufficio Pio e l'individuazione di nuovi Delegati.

Ad oggi sono previsti 118 Distretti Territoriali di cui 107 in Torino e 11 nell'area metropolitana torinese (Collegno-Grugliasco e Pino-Pecetto sono accorpati), a cui vanno aggiunti 3 Distretti Sperimentali (Volvera e Piossasco e Bassa Val Susa), attivi solo per quanto riguarda alcuni interventi progettuali. Inoltre sono previsti 5 Distretti Speciali (Stranieri, Assistenza ai Detenuti, Persone Ospedalizzate, Senza Dimora, Avviamento al Lavoro).



È importante una conoscenza approfondita delle dinamiche economiche e socio-demografiche del territorio di riferimento, in modo da poter individuare rapidamente le situazioni di disagio più meritevoli di intervento e poter valutare l'impatto dell'attività dell'Ufficio Pio.

Nelle aree caratterizzate da un elevato livello di sviluppo, l'attenzione si è spostata da una idea di crescita economica illimitata per orientarsi al perseguimento di adeguati livelli di benessere per categorie sempre più estese di cittadini e al raggiungimento di una migliore qualità della vita. L'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo) ha individuato quattro tipi di risorse la cui combinazione rappresenta il patrimonio di base su cui fondare il benessere della popolazione di un territorio:

- il **capitale economico** assicura le risorse necessarie agli investimenti per la crescita della ricchezza materiale e garantisce la disponibilità di infrastrutture fisiche a disposizione dei singoli e delle imprese, allo scopo di facilitarne e potenziarne l'azione;
- il **capitale umano** è rappresentato dallo stato di salute e di istruzione della popolazione, assicura l'innovazione e la creatività, permette di mantenere competitivo un sistema regionale a livello globale e assicura l'autonomia intellettuale e il senso critico in un contesto democratico avanzato;
- il **capitale ambientale** è una dotazione pubblica non rinnovabile, utilizzabile da parte di tutti coloro che vivono in un territorio. Esso va mantenuto e preservato dai danni dell'inquinamento e dello sfruttamento non sostenibile. Può essere assimilato al capitale ambientale anche il patrimonio artistico, storico e culturale di un territorio;
- il **capitale sociale** consiste nella qualità e nella numerosità delle relazioni sociali tra singoli e gruppi, nella densità delle associazioni e negli atteggiamenti di fiducia condivisa tra gli abitanti. La tradizione civica, la diffusione del volontariato e dell'associazionismo in generale sono indicatori di dotazione di capitale sociale di una comunità.

Se la Compagnia di San Paolo, presentandosi come un vero e proprio "gruppo non profit" con le sue attività e con quelle degli Enti Strumentali (Fondazione per l'Arte, Fondazione per la Scuola, Ufficio Pio, Fondazione Collegio Carlo Alberto, Istituto

Superiore Mario Boella, Siti, ai quali si è aggiunta nel 2007 la *Human Genetics Foundation*), interviene per salvaguardare e far crescere tutti e quattro i tipi di risorse, l'attività dell'Ufficio Pio è maggiormente rilevante per l'accumulazione di capitale umano (o per il tentativo di arginarne il depauperamento) e per la formazione di capitale sociale.

Nel primo caso si pensi agli interventi in ambito sanitario, dell'istruzione, della formazione e dei Tirocini, nel secondo caso alle forme di assistenza alle categorie sociali deboli e all'accompagnamento ai servizi e alle risorse presenti sul territorio.

Nell'intento di offrire una rendicontazione sociale delle attività dell'Ufficio Pio, si ritiene utile procedere a una ricognizione delle caratteristiche socio-economiche del territorio di riferimento, sia al fine di individuare le aree di maggior criticità sulle quali intervenire, sia al fine di valutare l'incisività dell'operato dell'Ufficio.



Tom Dealessandri, Vice Sindaco di Torino.

L'Ufficio Pio promuove le reti di collaborazione con altri soggetti, al fine di implementare progetti complessi capaci di coordinare le diverse competenze in azioni unitarie.

Cosa ne pensa?

Condivido ovviamente un'impostazione di promozione di reti, in realtà è la stessa filosofia che sta alla base delle nostre politiche e che ispira ed ha ispirato i nostri rapporti con l'Ufficio Pio nell'ottica della sussidiarietà. Il Comune collabora attivamente con l'Ufficio Pio, mi vengono in mente in particolare due progetti, uno che riguarda interventi che incidono sulla situazione dei carcerati e un altro, di qualche tempo fa, che riguardava interventi a favore di lavoratori interessati da provvedimenti di cassa integrazione straordinaria, mobilità o licenziamento per riduzione personale.

Per quanto riguarda gli interventi a favore di detenuti ed ex detenuti si sta lavorando bene anche grazie alle sinergie tra il progetto Logos e quelli della Città, ma c'è ancora spazio per intervenire. Soprattutto per quel che concerne il lavoro intramurario occorre valutare e presentare alle aziende la possibilità di realizzare operazioni lavorative all'interno del carcere. Il lavoro in carcere assume un alto significato, non solo perché parte della popolazione ristretta è povera e migliorando le proprie possibilità reddituali all'interno può anche sostenere la famiglia all'esterno. Queste iniziative hanno anche un importante ruolo educativo. Si impara un mestiere, ci si riavvicina al lavoro e si favorisce il reinserimento al termine del periodo di detenzione. Si riesce, quindi, ad interrompere il circolo vizioso di quelli che, anche con le migliori intenzioni, dopo non aver trovato un lavoro o averne trovato uno saltuario che in seguito non è stato regolarizzato dal datore di lavoro, ritrovano il loro "giro" e rischiano di ritornare esattamente nel punto da dove sono partiti, qualche anno prima.

Inoltre recentemente, sempre sul tema carcere, grazie ad un Protocollo di Intesa tra Città, Carcere, Università e Ufficio Pio abbiamo avviato un'attività interessante riferita agli studenti detenuti. Si tratta di un ottimo intervento sul carcere che investe molti soggetti: il soggetto carcerario, l'amministrazione nelle sue diverse articolazioni (carcerarie, sociali, di vigilanza), l'Università e tutti quelli che nel territorio si occupano di reinserimenti lavorativi dopo il periodo carcerario o di trovare luoghi e disponibilità per accogliere

detenuti in regime di semilibertà.

È interessante non solo per quanto riguarda il titolo di studio ma anche perché viene riconosciuto il periodo di lavoro dello stage e questo facilita molto il reinserimento occupazionale dei detenuti e permette loro di avere dei periodi lavorativi fuori del carcere in regime di semilibertà.

Il secondo progetto risale a qualche tempo fa e prevedeva interventi per i cassa integrati, con una suddivisione di compiti tra l'Ufficio Pio e la Fondazione CRT. Al di là delle situazioni che sono state affrontate, l'esperimento è stato interessante. L'intervento era legato a persone che, colpite da una crisi, rischiavano di mettere in discussione la loro prospettiva di vita. Per quanto riguarda la situazione familiare, l'Ufficio Pio interveniva per pagare l'affitto e le bollette, mentre la Fondazione Anti Usura CRT interveniva per due anni sulle rate di mutuo. Questo ha permesso di risolvere alcuni casi che sarebbero sfociati nell'esclusione sociale.

Politiche di inclusione o politiche in grado di evitare l'esclusione sociale?

Normalmente l'esclusione sociale avviene con la perdita del lavoro, con il verificarsi di gravi problemi di salute o di eventi di rottura quali le divisioni familiari. Questi accadimenti determinano un cambiamento immediato nelle condizioni reddituali e, se non si riesce in un arco di tempo ragionevole a trovare un nuovo posto di lavoro, normalmente si finisce nell'esclusione sociale. È una vite che si stringe sempre di più. Riuscire per un periodo definito a sostenere quei nuclei familiari con un intervento ci ha permesso di risolvere una serie di casi e di contribuire al dibattito attuale sulle politiche di inclusione. Come ben si sa, politiche di inclusione quali gli ammortizzatori sociali sono presenti ma non hanno un'alta percentuale di successo, a differenza di interventi che cercano di evitare l'esclusione sociale. Ho dovuto prendere atto nella mia esperienza che anche con un intervento più mirato, più incisivo, non si riesce a ridurre il numero di persone in difficoltà e non si riescono ad ottenere risultati duraturi nel tempo. Si crea un'esclusione continua, che occorre limitare, in quanto superiore alla capacità di inclusione.

Da questo punto di vista il Piano Regolatore Sociale della Città di Torino permette di ragionare insieme su temi quali la casa, il lavoro, l'integrazione degli immigrati. Occorre che ciascun attore metta a disposizione l'analisi del caso in modo da poter concertare gli interventi, rendendoli più mirati, attivi, capaci, finalizzati, facendo quindi un salto di qualità. Si tratta quindi di indicazioni metodologiche e di scelte politiche, di condividere

un progetto più largo tra più soggetti. Con riferimento a questo ultimo punto, a differenza della regolamentazione sociale, che definisce rigidamente fin dove si può arrivare e dove non si può intervenire, occorre una maggior flessibilità e quindi occorre lasciare molto spazio agli operatori, sulla base di una fiducia reciproca. Sembra banale, ma se un intervento lo fa la Caritas per l'opinione pubblica è ammissibile, se lo fa l'ufficio comunale no, rischia di essere discriminatorio. Sono in questo senso molto favorevole al progetto "il Trapezio" dell'Ufficio Pio perché va esattamente in questa direzione.

Quali sono le misure più urgenti da prendere?

Le misure più urgenti sono in primo luogo rivolte a sostenere e a intervenire a favore di quelle persone che per diversi motivi perdono il lavoro e, in secondo luogo, rivolte a sviluppare politiche di integrazione e politiche attive del lavoro per persone di difficile o scarsa occupabilità. Ovviamente la priorità sta in alcuni territori (ad esempio l'area Nord di Torino) che, per composizione sociale e per tipo di abitazione, è stata meno interessata da interventi di riqualificazione, di sviluppo e di housing sociale. La questione immigrazione, inoltre, è essenziale e interessa anche le aree centrali della città. In questo settore, accanto ai normali strumenti di intervento, è necessario che gli immigrati rispettino i diritti e i doveri di cittadinanza, per evitare problematiche connesse alla percezione di degrado e alla tensione nei rapporti con la popolazione preesistente. Le operazioni di socializzazione in questo caso sono importanti, così come il tema dell'istruzione e della formazione. A mio avviso il problema della lingua per gli immigrati è superiore a quello relativo ai "saperi". Vi è anche il grave problema dei minori non accompagnati. Affrontare questi problemi è decisivo per il futuro.

Aneddoto

Mi ricordo di un caso interessante risolto con successo dall'Ufficio Pio. Si trattava di una persona che viveva con la pensione minima e riusciva a mantenersi curando un orto e vendendo galline, conigli e altri animali in cambio di altri prodotti. Un giorno, usando il trattore Goldoni 14 cavalli, questo pensionato si è sfracellato una gamba. Le cure prevedevano un anno di degenza presso una casa di cura e l'ASL copriva soltanto i primi 6 mesi. Questa persona, fiera e dignitosa e senza parenti prossimi, non avrebbe chiesto nulla a nessuno e si sarebbe probabilmente suicidata o, nella migliore delle ipotesi, non si sarebbe fatta curare. La gamba sarebbe quindi andata in cancrena e sarebbe vissuta di assistenza per il

resto dei suoi giorni. Con l'intervento dell'Ufficio Pio, grazie anche all'interessamento di una vicina di casa, l'assistito ha superato con successo un intervento chirurgico e le successive operazioni di ricostruzione della gamba. Ora ha ripreso l'attività. Con un contributo di 2.000 euro complessivi è stato definitivamente risolto un problema che era chiaro a tutti ma sul quale dal punto di vista regolamentare nessuno sarebbe stato in grado di intervenire.



Principali indicatori economici, sociali e di disagio

Da anni l'Ires Piemonte, nel suo rapporto "Piemonte Economico e Sociale", sottolinea le difficoltà strutturali dell'economia piemontese, che per certi versi coincidono con quelle dell'economia italiana: frammentazione delle imprese, specializzazione produttiva vulnerabile, scarso livello di innovazione e di ricerca e sviluppo, limitata concorrenza nei servizi. Nonostante i positivi giudizi sulla situazione economica negli ultimi dodici mesi, vi è un peggioramento nelle aspettative che riflette un clima di fiducia denso di incertezze sul futuro.

CLIMA DI FIDUCIA IN PIEMONTE - FEBBRAIO 2007

	migliorata	stazionaria	peggiorata	nessun giudizio
Situazione Economica Italia				
12 mesi precedenti	14,5%	25,8%	57,2%	2,6%
12 mesi successivi	30,1%	27,7%	33,2%	9,0%
Situazione Economica Famiglia				
12 mesi precedenti	36,1%	56,9%	36,1%	1,0%
12 mesi successivi	22,6%	55,2%	22,6%	5,6%

Fonte:
Piemonte Economico
e Sociale 2006,
IRES Piemonte, 2007

Negli ultimi due anni il clima di fiducia è migliorato grazie:

- agli effetti delle Olimpiadi invernali del 2006, che hanno da un lato permesso di avviare o portare a termini alcuni progetti infrastrutturali di lungo termine (linea metropolitana, costruzione della nuova stazione di Porta Susa, costruzione di nuove sedi e *campus* universitari) e dall'altro hanno dato una scossa al tessuto socio economico di Torino;
- al rilancio delle attività del gruppo Fiat che, dopo anni di crisi, sembra aver ristrutturato con efficacia le proprie attività e definito una valida strategia industriale.

Nel corso del 2007 invece gli effetti del caro petrolio e della crisi dei mutui *subprime* americani hanno contribuito a peggiorare le aspettative. Anche dal punto di vista delle previsioni congiunturali, infatti, la stima della crescita del prodotto interno lordo italiano pari all'1,5% per il 2008 è stata ribassata allo 0,6%.

La tabella che segue è utile per capire quali sono i problemi maggiormente sentiti dagli abitanti del Piemonte. Nel 2007 è ritornata la preoccupazione per la sicurezza e la criminalità e sono aumentati i timori relativi a una tassazione eccessiva. Dopo un *trend* decrescente nel triennio 2003-2005, alcune sintomaticità, quali droga e inquinamento e degrado ambientale, ritornano a destare preoccupazione nella popolazione regionale.

PROBLEMI MAGGIORMENTE SENTITI (SEGNALAZIONE DEI DUE PIÙ IMPORTANTI) - PIEMONTE

	2003	2004	2005	2006	2007
Criminalità e Sicurezza	52,5%	54,7%	46,2%	45,7%	56%
Difficoltà a trovare lavoro	36,9%	42,7%	50,1%	44,1%	34,6%
Inquinamento e degrado ambientale	26,2%	22,7%	15,4%	24,6%	29,2%
Immigrazione	22,8%	18,1%	14,7%	21,5%	16,6%
Diffusione droga	18,2%	19,2%	12,5%	18,4%	18,2%
Tassazione eccessiva	26,7%	25,4%	25,3%	17,7%	20,1%
Servizi pubblici inadeguati	15,0%	15,7%	19,8%	14,2%	12,1%
Scarse opportunità per il tempo libero	2,0%	1,5%	1,0%	1,3%	1,4%

Fonte:
Piemonte Economico
e Sociale 2006,
IRES Piemonte, 2007

Un recente studio dell'ISTAT sulla distribuzione del reddito e le condizioni di vita in Italia per il periodo 2005-2006 permette di avere un quadro maggiormente dettagliato delle condizioni di privazione delle famiglie, come il ritardo nei pagamenti, l'indebitamento, la difficoltà di arrivare a fine mese e a sostenere il carico finanziario per le necessità quotidiane.

Mentre le coppie senza figlio presentano meno segnali di disagio economico, sono le famiglie monoreddito, le coppie con figli e le famiglie con un solo genitore a essere maggiormente in difficoltà, oltre agli anziani soli.

INDICATORI DI DISAGIO ECONOMICO PER MOTIVO DEL DISAGIO. ANNO 2006 - REGIONE PIEMONTE
(PER CENTO FAMIGLIE CON LE STESSA CARATTERISTICHE)*

	2005	2006
Arriva a fine mese con molta difficoltà	11,4 (14,7)	14,3 (14,6)
Non riesce a sostenere spese impreviste	20,6 (28,9)	23,2 (28,4)
È stata in arretrato con le bollette	6,0 (9,0)	6,7 (9,3)
Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	3,1 (10,9)	5,6 (10,4)
Non ha avuto soldi per alimentari	3,8 (5,8)	3,1 (4,2)
Non ha avuto soldi per spese mediche	7,3 (12,0)	8,8 (10,4)
Non ha avuto soldi per vestiti necessari	13,6 (17,8)	13,9 (16,8)

* in parentesi i valori riferiti all'Italia

Fonte:
IRES Piemonte:
*Statistiche in breve,
Distribuzione del
Reddito e Condizioni
di Vita in Italia
(2005-2006),*
17 gennaio 2008

Indicatori di sviluppo sociale

Riportiamo qui di seguito una serie di indicatori sociali elaborato dall'OCSE (SISREG - Sistema degli Indicatori Sociali Regionali), generalmente relativi all'integrazione sociale, alla devianza, alla criminalità. Essi sono estremamente utili per interpretare le maggiori criticità alle quali si può cercare di fare fronte con progetti di aiuti mirati. Gli indicatori sono raggruppati nelle seguenti categorie:

Indicatori di contesto: offrono una visione di quegli aspetti della società che si modificano più lentamente, di solito non sono oggetto diretto delle politiche sociali che, in ogni caso, potrebbero avere un effetto solo nel lungo periodo. Analizzare le condizioni di contesto significa tenere conto di caratteristiche ambientali utili per comprendere la realtà sociale in cui si sviluppano le politiche sociali. Gli indicatori riguardano:

- la dimensione *economica*, rilevata dal PIL procapite, quale misura del livello di ricchezza medio regionale e dal Tasso di innovazione, scelto come misura della capacità del contesto di crescere e svilupparsi;
- la dimensione della *sicurezza/insicurezza* del contesto di vita, data dal Tasso di criminalità violenta e diffusa;
- la dimensione delle *relazioni familiari e personali*, grazie agli indicatori relativi agli eventi di rottura (Tasso di divorzio e di separazione) e alla presenza di famiglie con un solo genitore (Famiglie monogenitore);
- la dimensione della *sicurezza/insicurezza* del contesto di vita, data dal Tasso di criminalità violenta e diffusa;

- la dimensione *demografica*, rappresentata dalle Quote di popolazione anziana, dal Tasso di fecondità e dal Tasso di natalità;
- la dimensione dell'*immigrazione*, rappresentata dalla quota di Popolazione straniera residente, che può indicare il tasso di apertura di una società o di ricchezza (l'attrattività di una regione).

Indicatori di autonomia/sicurezza (*Self - Sufficiency*): riguardano principalmente:

- la sfera dell'*occupazione* e del *mercato del lavoro* (Tasso di occupazione, Occupati part-time sul totale occupati, Tasso di disoccupazione), la possibilità di conciliare occupazione e attività di cura (percentuale di Madri lavoratrici), la sicurezza del lavoro (percentuale di persone che hanno un Lavoro a termine);
- la sfera dell'*autonomia economica e finanziaria* (Famiglie senza lavoro, che segnala i nuclei familiari con problemi di autonomia economica e Povertà relativa, ovvero l'incidenza delle famiglie che vivono al di sotto della linea di povertà sul totale delle famiglie);
- la sfera dell'*istruzione* (Abbandono precoce del sistema di istruzione, Livello di istruzione basso della popolazione adulta, Formazione degli adulti);
- la sfera dell'*adeguatezza del contesto di vita*: l'indicatore Spazio abitativo, dato dal numero di metri quadri a disposizione per ogni occupante di un'abitazione.

Indicatori di inclusione: riguardano l'accesso e il livello di integrazione delle persone all'interno delle relazioni sociali. L'inclusione può essere considerata tanto uno *status*, una condizione (si è oppure no inclusi), quanto un processo (si passa dal non essere all'essere inclusi e viceversa). L'osservazione nel tempo degli indicatori permette di delineare non solo quanta parte della popolazione può essere considerata inclusa, ma anche quali sono gli sviluppi o gli arretramenti in tal senso. I principali indicatori riguardano l'*Accesso al lavoro e alle risorse economiche*, l'*Abbandono precoce del sistema dell'istruzione*, la *possibilità di disporre di servizi* (Persone senza casa, Mancanza di servizi di base all'interno delle abitazioni), le *partecipazioni a network sociali* (Reti di amicizie e di aiuti).

Indicatori di empowerment: misurano il grado in cui le capacità personali e l'abilità di azione delle persone vengono migliorati dalle relazioni sociali, dal fatto di essere pienamente e attivamente inseriti nella sfera dell'azione sociale. Esso è quindi un concetto che riguarda le capacità delle persone di rispondere e di influenzare il cambiamento e a trarre beneficio dallo sviluppo sociale in termini di attivazione e rafforzamento delle proprie potenzialità.

Indicatori relativi alla salute e all'ambiente: riguardano le condizioni di salute dei cittadini e quelle del contesto ambientale in cui essi vivono;

La tabella successiva riporta i principali indicatori relativi alle prime quattro categorie. Innanzitutto si pone in evidenza come, rispetto alla media nazionale, la Regione Piemonte abbia un Reddito pro-capite superiore, un Tasso di disoccupazione e una Povertà relativa (misurata come rapporto tra le famiglie con consumo familiare equivalente inferiore alla linea di povertà e il totale di famiglie residenti) relativamente inferiore. Tuttavia il fatto che si registri una maggiore Quota di popolazione anziana, generalmente in Piemonte con redditi più elevati e con consumi limitati, potrebbe creare dei problemi per quanto riguarda la crescita futura dell'economia regionale. Per quanto riguarda gli indicatori di devianza, la Criminalità violenta (omicidi, lesioni dolose, violenze sessuali, rapine) è superiore rispetto alla media nazionale. Anche dal punto di vista della coesione sociale, in Piemonte si registra un maggior Isolamento sociale (percentuale di persone che dichiara di avere scarsi contatti con amici), e un minor Aiuto intragenerazionale e intergenerazionale (percentuale di persone che hanno dato almeno un aiuto gratuito). Per quanto riguarda gli indicatori di *empowerment*, infine, si riscontra una maggiore Autonomia della famiglia (giovani di 25-34 anni che vivono con almeno un genitore per 100 giovani di 25-34 anni celibi o nubili), un maggior Accesso all'istruzione superiore in base all'origine (percentuale di laureati figli di madre con licenza elementare e media per 100 laureati) e un maggior Tasso di inserimento dei giovani laureati nel mondo di lavoro (laureati che lavorano a 3 anni dal conseguimento del titolo per 100 laureati).

INDICATORI SISREG. CONFRONTO ITALIA-PIEMONTE

	anno riferimento	Italia	Piemonte
Indicatori di contesto			
Pil pro capite (euro)	2003	23448	26522
Quote popolazione anziana	2004	28,9	33,2
Separazione e divorzialità	2004	2,8	3,5
Criminalità violenta	2003	13,9	16,1
Cittadini stranieri residenti	2005	4,5	5,3
Indicatori di Autonomia			
Abbandono precoce istruzione	2005	22,1	20,5
Disoccupazione	2004	8	5,3
- giovanile	2004	23,5	15,8
- di lunga durata	2005	48,3	42,7
Povertà relativa	2005	11,1	7,1
Indicatori di inclusione			
Famiglie senza lavoro	2000	12,3	12,7
Aiuto inter-intra generazionale	2003	26,1	23,8
Isolamento sociale	2002	11,9	13,7
Persone senza casa	2001	0,04	0,03
Minori stranieri residenti	2005	21,9	22,7
Indicatori di empowerment			
Accesso istr. superiore in base origine	2001	51,4	55,9
Autonomia dalla famiglia	2003	43,0	39,9
Conclusione percorso istruz. superiore	2001	19,7	19,9
Inserimento giovani nel mercato lavoro	2001	73,5	81,7

Fonte:
SISREG,
IRES Piemonte 2007

Nel quadro delle metodologie che l'Ufficio Pio ha scelto di adottare, in relazione alle problematiche descritte, assume rilievo lo sviluppo di reti di collaborazione con altri soggetti attivi sul territorio rispetto alle problematiche sociali affrontate. Questo obiettivo tende a promuovere progetti complessi capaci di coordinare le diverse competenze in azioni unitarie. Nella prima edizione del bilancio di missione sono stati riportati sinteticamente i campi di attività dei Servizi Sociali presenti nella Regione Piemonte e

delle organizzazioni di volontariato. In questa seconda edizione pare utile riferirsi a un articolo dell'Assessore alla Famiglia, Salute e Politiche Sociali del Comune di Torino, Marco Borgione, apparso sul quotidiano La Stampa in data 17 marzo 2008, riguardo la preparazione di un Piano Regolatore Sociale:

“Un piano regolatore sociale per aiutare anche la nuova emergenza: quella dei nuovi poveri. Perché le persone in condizioni di profonda povertà che il Comune assiste sono aumentate, ma di poco. Sono invece cresciute quelle che chiedono aiuto perché non sono più in grado di mantenere il loro tenore di vita. Hanno perso il lavoro, o vivono di occupazioni precarie. Avevano impostato uno stile di vita, e magari fatto ampio ricorso al consumo al credito, sulla base di un reddito che ora non c'è più. Mi riferisco a quelli che possiamo definire nuovi poveri: famiglie o pensionati che arrivano alla quarta settimana del mese con grosse difficoltà. Il dato più destabilizzante, infatti, non è la crisi dello zoccolo duro della povertà, quella che viene identificata con un reddito molto basso, sotto i 430 euro al mese. La nuova frontiera delle persone da aiutare riguarda chi fatica ad arrivare alla fine del mese.

Due le considerazioni principali dalle quali ritengo sia utile partire per riflettere sulle iniziative da avviare. Innanzitutto l'inadeguatezza dei salari italiani rispetto a quelli del resto d'Europa: qualsiasi lavoratore dipendente può confrontare la busta paga di oggi con quella di 5 anni fa per rendersi conto del problema.

A questa disparità si aggiunga il diverso stile di vita, sollecitato dall'enorme battage pubblicitario che imperversa per incrementare il consumismo e le difficoltà sono sotto gli occhi di chiunque. Gente che si indebita non solo per il mutuo, l'affitto o le bollette di luce e gas, ma anche per le vacanze o per un'auto o un elettrodomestico più alla moda o più accessoriatato. Se fino ad alcuni anni fa era impensabile sobbarcarsi delle rate per andare in ferie o per avere un mobile più bello in casa, oggi quest'atteggiamento è sempre più diffuso. Con tutto quello che ne consegue.

Dall'inconveniente di non riuscire ad arrivare a fine mese, all'esigenza di chiedere un prestito. Questo è il nervo scoperto di un sistema che manda in crisi non soltanto i consumatori, ma anche piccoli commercianti e supermercati. Perché è evidente che ad un certo punto il taglio alle spese diventa inevitabile. Il rimedio non è semplice da trovare, ma credo sia utile una collaborazione tra Comune e associazioni che già operano nel campo del volontariato (come Caritas, Cottolengo, Sermig, Arci, Fondazioni bancarie) per sostenere le nuove povertà.

Sotto la regia del Comune stiamo attivando un piano di collaborazione trasversale per rendere più proficui, più efficaci gli interventi a spot. Il nostro progetto punta al coordina-

mento tra le varie associazioni per dare un aiuto concreto a chi non può pagare le bollette o il mutuo anche se non si trova sotto quella comunemente nota come soglia di povertà. A questo fine stiamo lavorando intorno al «tavolo delle fragilità» per definire una mappatura chiara delle nuove povertà e definire una linea di intervento più flessibile. Una linea meno rigida, che tenga conto appunto non solo di guadagna meno di 430 euro al mese. Tutto questo per evitare di invitare chi viene a chiedere aiuto di tornare quando è più povero. Perché il rischio maggiore è proprio quello di ricadere in un paradosso davvero imperdonabile.»

Ancora oggi si ribadisce che, a fianco della povertà di tipo “classico”, di quelli cioè che vivono da oltre un anno al di sotto della “soglia di povertà”, le difficoltà economiche, l'insicurezza sul futuro e le difficoltà nelle relazioni tra le persone originano una povertà strisciante, “grigia”. Grigia perché dai contorni labili, originati dal malessere di chi, per motivi contingenti, vive un periodo di incertezza, insicurezza e difficoltà economica, con ricadute sull'autostima e il forte rischio di cadere in una situazione conclamata di povertà ed esclusione sociale. È meno visibile, ma più insidiosa e distruttiva, e riguarda sia persone di mezza età espulse dal lavoro garantito, sia i giovani che si affacciano nel mercato del lavoro con contratti di tipo precario e fanno fatica a trasformare questi ultimi in contratti di lavoro a tempo indeterminato. Infine, sempre con riferimento al *network* di operatori che operano nel sociale, e ai legami con l'Ufficio Pio, è utile richiamare i risultati dell'indagine svolta dall'Ufficio Pio sull'immagine percepita dagli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale, e dagli utenti.

L'immagine dell'Ufficio Pio

Nel corso del 2007 il Prof. Franco Prina e la Dott.sa Giulia Maria Cavalletto hanno condotto una ricerca sull'immagine percepita dagli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale e dagli utenti dell'Ufficio Pio. I dati raccolti sono importanti, soprattutto in un periodo di riorganizzazione e ristrutturazione delle attività quale quello in corso, per comprendere il punto di vista dei fruitori dei servizi e di alcuni partner con i quali l'Ufficio collabora.

Dall'elaborazione di 252 questionari distribuiti agli operatori sociali emerge che non tutte le attività dell'Ufficio sono conosciute allo stesso modo.

Per quanto riguarda l'identità percepita all'esterno, il 54% degli intervistati definisce l'Ufficio Pio come un “servizio privato di assistenza che collabora con altri servizi”, il 27% lo riconosce come una sezione della Compagnia di San Paolo, il 7% pensa sia un ente di beneficenza mentre un altro 7% lo considera un “servizio privato di assistenza

autonomo". Il restante 5% lo definisce un "servizio gestito da volontari".

In riferimento all'efficacia della comunicazione, la maggior parte degli operatori è venuta a conoscenza dell'Ufficio Pio non tanto attraverso i canali informativi istituzionali (sito *web*, materiale divulgativo...), quanto attraverso i "collegi del servizio", gli utenti, e l'attività dei Delegati.

La tabella seguente riporta le principali categorie di utenti inviati all'Ufficio Pio dagli operatori sociali, i bisogni per i quali è stato richiesto l'intervento e le motivazioni predominanti per la scelta dell'Ufficio Pio quale interlocutore.

GLI OPERATORI DEL SOCIALE NEI RAPPORTI CON L'UFFICIO PIO	
	%
Categorie di utenti inviati a UP	
Adulti italiani in difficoltà	51,7%
Famiglie italiane con figli	49,6%
Madri sole italiane	41,2%
Anziani	28,2%
Famiglie straniere con figli	25,2%
Bisogni per cui è richiesto l'intervento	
Povertà economica cronica	52,8%
Disoccupazione di lunga durata	45,8%
Disagio abitativo	26,4%
Formazione e inserimento professionale	18,4%
Motivi dell'invio all'Ufficio Pio	
Limitate risorse economiche pubbliche	39,5%
Celerità nella soluzione	37,8%
Criteri di erogazione	28,6%
Capacità specifica dell'Ufficio Pio	22,3%
Maggiori risorse economiche dell'UP	18,9%
Efficacia sperimentata	16,4%

Don Ernesto Vavassori, presidente dell'Associazione "Panta Rei" di Cuceglio (TO) - assistenza a donne affette da Hiv/Aids

La serietà si rivela sotto tanti aspetti. Il tirocinante che ci avete inviato e che abbiamo assunto è una persona trasparente che sa rapportarsi con le ospiti della casa, ascoltandole attentamente, ma tenendo la giusta distanza.

Il nostro sogno nel cassetto è permettergli di svolgere anche un'attività di tipo amministrativo, perché ne ha il titolo...

È stato un viaggio, una sorta di viaggio in alto mare, arrivato in porto.



ALAPRIL 20 mg

Aldactone 25 mg capsule 4/09

AKINETON 4 mg comprimés à libération prolongée

Imodium

Rivotin

Ciproxin 500 mg

ZYPREXA 10 mg

Lasitone

furosemide 25 mg

Normix 200 mg

TANTUM ROSA

TANTUM ROSA

Ugurol

Dracose 100 mg comprimés

Vitamine C Bayer

DEALGIC 100 mg

VOLTAREN

EPARGRISSEVIT
ADULTI

L'Ufficio Pio viene percepito dagli operatori come integrativo al servizio pubblico e come un importante nodo della rete pubblica e privata dei servizi sociali. I giudizi sulle attività svolte (sussidi e progetti) sono buoni, con l'auspicio di un loro miglioramento e potenziamento (soprattutto per quanto riguarda i sussidi, i Tirocini e la formazione professionale). Tra le criticità si evidenzia un'insufficiente comunicazione con i servizi sociali territoriali e la scarsità delle informazioni reperibili sull'attività dell'Ufficio Pio. Si lamenta, inoltre, la mancanza di un *feed back* di ritorno dopo "l'invio di un caso" all'Ufficio.

Per quanto riguarda il campione di 89 utenti ai quali è stato somministrato il questionario, emerge come questi siano venuti a conoscenza dell'Ufficio Pio principalmente attraverso gli operatori dei Servizi Sociali del Comune e attraverso amici e conoscenti.

I bisogni sono essenzialmente di natura economica e di partecipazione al mercato del lavoro.

TIPOLOGIE DI RICHIESTE ESPRESSE DAGLI UTENTI ALL'UFFICIO PIO

	%
Mancanza di soldi per le bollette	56,2%
Mancanza di soldi per l'affitto	34,8%
Problemi a trovare lavoro	34,8%
Mancanza di soldi per vivere	22,5%
Mancanza di soldi per spese straordinarie	21,3%
Problemi dei figli minori	18,0%

Un dato interessante riguarda l'utilizzo di altri nodi della rete dei servizi. A tal proposito, molti intervistati hanno dichiarato di aver già usufruito di Servizi Sociali del Comune, di aiuti dalla parrocchia e dalle organizzazioni di volontariato.

I giudizi sui sussidi e sui progetti sono complessivamente buoni, mentre sono state evidenziate, tra le aree di criticità, le code allo sportello, l'eccessiva burocrazia nell'accedere ai servizi e i criteri di erogazione, ritenuti troppo restrittivi e inadeguati rispetto alle povertà emergenti e rispetto all'ampia fascia della vulnerabilità. Le modifiche organizzative e le variazioni ai criteri di erogazione dei sussidi che verranno progressivamente

introdotte nel corso del 2008/2009 si propongono proprio di fornire una risposta a tali sollecitazioni, come il potenziamento del sito *web* e la redazione annuale del bilancio di missione si prefiggono di potenziare l'attività informativa dell'Ufficio Pio, migliorandone la comunicazione.

Per quanto concerne la situazione dello sportello di Via Sant'Anselmo e le code eccessive che gli utenti devono affrontare per essere ricevuti, lo spostamento degli uffici presso una nuova sede nel corso del 2008 dovrebbero sicuramente attenuare tale criticità.

Anche l'attività formativa che si sta svolgendo nei confronti dei Delegati e l'inserimento di figure professionali tra il personale (assistenti sociali, educatori, psicologi, *counsellor*...) dovrebbero favorire l'instaurarsi di rapporti strutturati e sinergici con gli altri *partner* del *network* di operatori attivi nel sociale.

Si riporta infine il risultato di una "indagine" dal titolo "6 minuti per 6 domande", condotta presso i Delegati ai quali, in occasione dell'incontro del 7 settembre 2007, è stato richiesto di rispondere in 6 minuti alle seguenti domande:

- 1 Qual è il bisogno che percepisci come più grave e urgente nel tuo quartiere, tra i tuoi assistiti?
- 2 Hai notato qualche cambiamento nella situazione generale delle persone che assisti nell'ultimo periodo, rispetto agli anni passati? Se sì, quale?
- 3 C'è qualche ambito di disagio presente nel tuo quartiere al quale l'Ufficio Pio non risponde o risponde solo marginalmente che ritieni dovrebbe essere oggetto di maggiore attenzione?
- 4 Esiste una modalità di intervento o un sussidio che dovrebbe essere potenziato o aggiunto nell'attività dell'Ufficio Pio?
- 5 Nella tua attività di sostegno alle persone in difficoltà collabori con altri enti, associazioni, organismi presenti nel tuo quartiere? Se sì, quali? Se no, perché?
- 6 Qual è la difficoltà maggiore che incontri nella tua azione di volontario dell'Ufficio Pio nell'accompagnamento degli assistiti?

Dall'analisi delle risposte si evidenzia come il bisogno più urgente (e il disagio più grave) sia quello del posto di lavoro (in particolare per le donne e gli ultraquarantenni) e dell'assistenza quotidiana delle persone incontrate (intesa come bisogno di compagnia, riferimenti, assistenza domiciliare...). Il 64% dei Delegati non rileva cambiamenti significativi nella quotidianità degli assistiti aiutati e vorrebbe intervenire per



accrescere le abilità sociali delle fasce deboli, investendo sulle risorse relazionali. Per quanto riguarda la collaborazione con gli altri attori del sociale, il primo riferimento (50%) è ancora rappresentato dalle organizzazioni ecclesiali di aiuto (Caritas, San Vincenzo, Gruppi di Volontariato Vincenziano), seguito dai Servizi Sociali (30%) e dalle altre associazioni (12%).

I Delegati, infine, segnalano una difficoltà nel definire la situazione degli assistiti e nell'affrontare i problemi connessi alle situazioni complesse delle persone incontrate, con la richiesta di una maggiore formazione e la definizione di procedure di intervento più snelle.

attività istituzionale

le erogazioni in sintesi

attività di sportello

percorsi di autonomia

progetto “il Trapezio”

l'Ufficio Pio per i detenuti

altre erogazioni progettuali

iniziative *grant-making*

casa di riposo Villa Mater



Le erogazioni in sintesi

L'Ufficio Pio opera con due modalità prevalenti. Da un lato esercita attraverso l'intensa attività di sportello, offrendo un servizio di Pronto Soccorso Sociale e realizzando micro-progetti centrati sulle persone rivolti a risolvere tempestivamente le situazioni di criticità (**erogazioni ordinarie e specialistiche**). Dall'altro lato realizza interventi progettuali di più ampio respiro finalizzati all'inclusione sociale e all'autonomia economica (**Percorsi di Autonomia e altri progetti**).

Tutta l'attività dell'Ufficio Pio ha come punto di riferimento la persona e il suo nucleo familiare. Lo stato di necessità rappresenta il punto di avvio per una relazione di aiuto che, partendo da un intervento economico, si propone di favorire l'attivazione dei soggetti nell'assunzione di responsabilità per il cambiamento della propria vita, nel rispetto della dignità personale.

Le risorse complessive, comprensive dei redditi del patrimonio e delle donazioni, sono ammontate nel 2007 a oltre 9,7 milioni di euro, derivanti in modo quasi esclusivo dai contributi della Compagnia di San Paolo. Il forte incremento rispetto al 2006 è dovuto all'avvio del progetto pluriennale "il Trapezio", per il quale sono stati stanziati fondi pari a 4 milioni di euro. I fondi, fatta salva la quota destinata a coprire le spese di gestione dell'Ente, pari a 500.000 euro, hanno permesso di erogare complessivamente sussidi per 6 milioni di euro. Da segnalare anche gli incassi derivanti dal primo anno di partecipazione al 5 per mille. Le segnalazioni sono state 458 e corrispondono a un incasso di entrate pari a 32.861 euro.

A questo bisogna aggiungere anche una fonte 'dedicata', costituita dalle rette di degenza pagate dagli ospiti della casa di riposo "Villa Mater" di Rivoli (TO), che viene utilizzata per coprire le spese di gestione di tale attività.

Gaetano Pontida, Delegato dell'Ufficio Pio dal 2004.

Come è iniziata la sua collaborazione con l'Ufficio Pio?

Sono andato in pensione nel 2002, dopo aver lavorato come funzionario dell'Istituto Bancario San Paolo. Ho sempre lavorato nel sociale, più che altro in ambito parrocchiale e in ambito politico, mi sono interessato per qualche anno all'attività della Circoscrizione, dove ricopro la carica di Vice Presidente. Sono stato un "cristiano prestato alla politica" ma mi sono reso conto che la politica non era il mio mondo. In parrocchia mi hanno informato che il Delegato locale dell'Ufficio Pio non poteva più collaborare e mi hanno proposto di sostituirlo. È partita così la mia avventura.

Oggi curo due zone di Torino e mi è stato richiesto di recente di ampliare la mia disponibilità.

È soddisfatto della sua esperienza?

Quando facevo campagna elettorale il mio motto era: "L'importante è essere, non apparire" e qui ho constatato con piacere che non interessa l'apparenza. Quando sono andato in pensione mi sono reso conto di avere ricevuto tanto dalla vita: era giunto il momento di restituire qualche cosa agli altri. Questa attività mi sta dando moltissimo e mi fa rimanere con i piedi per terra. In banca mi occupavo di crediti e di recupero crediti e quindi ero anche a contatto con il mondo della povertà e della crisi. Nel mio piccolo cercavo di dare un aiuto alle persone in difficoltà per quanto riguarda i piani di rientro e le rateazioni dei pagamenti, cercando di evitare il più possibile il coinvolgimento dell'ufficio legale. In qualità di Delegato svolgo ripetute visite domiciliari agli assistiti, in prima battuta per istruire la pratica, successivamente per la corresponsione periodica degli aiuti. Alcune volte si creano dei rapporti amicali. Spesso gli assistiti mi chiamano anche per avere dei consigli. Nella mia zona ci sono molti anziani, pensionati che vivono con la minima o invalidi che vivono con meno di 300 euro mensili. Esistono poi delle situazioni variegata, per esempio la ragazza marocchina messa incinta da un italiano che è scappato dopo aver scoperto che il figlio era down o la coppia con 4 figli, il più piccolo dei quali in dialisi.

Quali sono secondo lei gli interventi più significativi dell'Ufficio Pio?

Ho apprezzato l'introduzione dei ticket scuola e dei ticket sanitari, perché sono interventi molto utili che rispondono a un bisogno specifico.

Io penso che gli assistiti abbiano principalmente la necessità di ricevere un aiuto economico. Su tale versante l'Ufficio Pio agisce con efficacia dove altri non possono o non riescono a intervenire: gli assistenti sociali perché hanno dei binari stretti, la San Vincenzo e la

Caritas perché hanno budget limitati. Le persone che richiedono corsi di formazione non sono tante. Mi è capitato, talvolta, di incontrare famiglie con presenza di giovani, e questi ultimi hanno in genere già frequentato dei percorsi formativi proposti dai vari enti (Regione, Provincia, associazioni). Ho apprezzato infine le recenti modifiche che permettono di aiutare gli assistiti a frequentare i corsi di scuola guida. Mi spiace invece che non siano contemplati interventi per le spese condominiali, perché spesso anche chi possiede una casa può presentare seri problemi economici.

Che rapporti ha con gli assistenti sociali?

Lamento talvolta una scarsa disponibilità da parte degli assistenti sociali: a volte fissano appuntamenti dopo alcuni mesi. Nelle riunioni con i servizi sociali e le organizzazioni di volontariato stiamo cercando di coordinarci, scambiandoci reciprocamente le informazioni. Questo per evitare duplicazioni di interventi e per poter agire al meglio in ogni situazione. Ho constatato, infatti, che esistono anche "i professionisti della questua", persone che si presentano ai vari sportelli e centri di ascolto non dichiarando di essere già assistiti da altri .

Cosa ne pensa dei corsi di formazione e del nuovo sistema di gestione dell'attività di sportello?

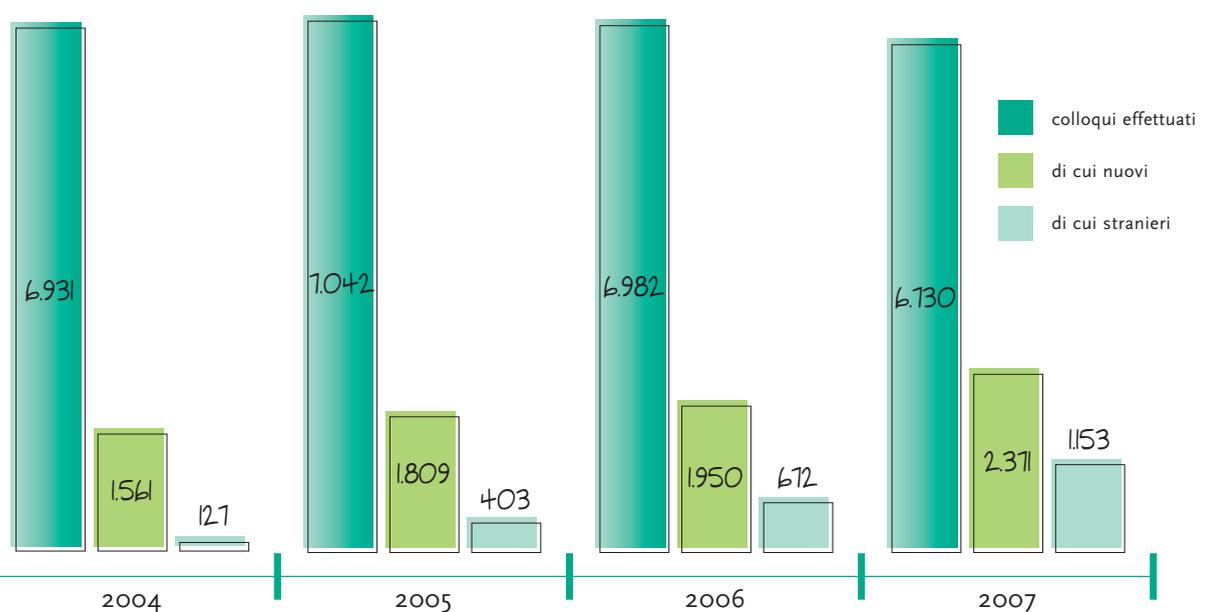
Non ho seguito gli ultimi corsi di formazione più che altro per mancanza di tempo. Sono molto contento delle nuove procedure che prevedono il colloquio diretto tra i Delegati e gli impiegati dello sportello. Sono più snelle, sciolte e lineari. Valuto, inoltre, positivamente le ipotesi per le nuove procedure relative all'accoglienza. Il Delegato che svolge il turno insieme agli impiegati, infatti, potrà stabilire direttamente la data del colloquio per gli assistiti, così come i Delegati nel loro territorio potranno fissare gli appuntamenti, una volta valutati i presupposti per l'intervento dell'Ufficio Pio. Si potranno così evitare lunghe e ripetute code, rendendo "più umano" il servizio.



Attività di Sportello

Il numero di colloqui effettuati con persone italiane allo sportello si è ridotto nell'ultimo triennio, per effetto dell'introduzione di procedure che hanno comportato la riduzione dei contatti con la struttura, mentre è aumentato il numero e la quota sul totale dei colloqui con gli stranieri. Si nota anche come, nel caso degli stranieri, la quota dei nuovi assistiti sul totale risulti predominante. Questo è indice del fatto che, a differenza degli assistiti italiani, le persone straniere, data la natura degli interventi a loro dedicati, non si avvicinano allo sportello dell'Ufficio Pio in modo ripetuto.

L'ATTIVITÀ DI SPORTELLLO DELL'UFFICIO PIO				
	2004	2005	2006	2007
Sportello assistiti				
Colloqui effettuati	6.931	7.042	6.982	6.730
di cui nuovi	1.561	1.809	1.950	2.371
di cui stranieri	127	403	672	1.153
Nuclei incontrati				3.895
di cui nuovi				1.554
di cui stranieri				769



la dinamica dell'attività di sportello

Il numero di nuclei familiari che hanno beneficiato di una erogazione e gli importi medi per nucleo sono riportati nella tabella seguente.

LE EROGAZIONI DIRETTE NELL 2006 E NEL 2007

anno 2006	n° interventi	nuclei	importo totale	importo medio per nucleo
Numero Erogazioni				
Ordinari italiani ¹	2.675	2.481	€ 2.246.091	€ 905
Ordinari stranieri ²	374	369	€ 299.200	€ 811
Specialistici italiani e stranieri ³	1.201	1.027	€ 503.936	€ 491
Decaduti		75	€ 244.800	€ 3.264
			€ 3.294.027	

anno 2007	n° interventi	nuclei	importo totale	importo medio per nucleo
Numero Erogazioni				
Ordinari italiani ¹	2.650	2.593	€ 2.350.083	€ 906
Ordinari stranieri ²	424	416	€ 352.600	€ 848
Specialistici italiani e stranieri ³	1.957	1.563	€ 784.942	€ 502
Decaduti		69	€ 220.500	€ 3.196
			€ 3.708.125	

- 1 Sussidi economici diretti, sussidi sanitari e terapeutici, sussidi per latte, borse vedovili.
- 2 Sussidio economico diretto per perdita lavoro, sussidio sanitario, sussidio per la prima infanzia, mantenimento in fase di rinnovo del Permesso di Soggiorno, borse vedovili, sussidi per i rifugiati.
- 3 Protesi, tutori e ausili, indennità traslochi, asili nido, sussidi di maternità, ticket scuola, accompagnamento alla formazione professionale, iniziative estive. Per quanto concerne le iniziative estive in tale computo rientra solamente la quota di "corredo" data direttamente ai partecipanti e non la quota di soggiorno e trasporto, in ogni caso coperta dall'Ufficio Pio.

Gli **interventi ordinari italiani** si propongono di supportare le famiglie che affrontano un momento temporaneo o più strutturale di difficoltà che incide sulle voci che riguardano la gestione ordinaria della propria vita, in particolare le spese per affitto, utenze e riscaldamento. Particolarmente importante è anche la voce che riguarda i sussidi sanitari per fronteggiare spese impreviste o ricorrenti per la propria salute ma non compatibili con il personale vincolo di bilancio.



Accoglienza Italiani

Gli **interventi ordinari per stranieri** si differenziano da quelli per italiani soprattutto per due aspetti:

- l'intervento economico diretto non è ripetibile negli anni e può essere erogato quale supporto momentaneo per fronteggiare la perdita di lavoro o la disgregazione familiare. Tale strumento si è rivelato efficace poiché spesso i cittadini stranieri rappresentano una fascia debole di popolazione soggetta a momenti temporanei di assenza di lavoro, a seguito di contratti interinali o precari;
- è dedicata una maggiore attenzione alle famiglie con minori in tenera età.



Accoglienza Stranieri

Gli **interventi specialistici** si differenziano dagli ordinari perché non hanno una cadenza annuale ma intervengono all'occorrenza. Riguardano principalmente:

- inserimento presso una nuova abitazione (sussidio per trasloco), per fronteggiare le spese connesse al trasferimento, come trasloco vero e proprio ma anche tinteggiatura, allacciamenti, acquisto piccoli elettrodomestici o arredo;
- *ticket* sanitario: *voucher* per l'acquisto di farmaci, su presentazione della prescrizione con l'indicazione dei farmaci, della posologia, della durata della terapia e, quando possibile, della patologia. Nel corso del 2007 sono stati erogati 476 *voucher*;
- *ticket* scuola per la parziale copertura delle spese attinenti la regolare frequenza della scuola primaria e/o secondaria di primo e secondo grado (materiale di cancelleria, materiale didattico, libri di testo non forniti dalle scuole). Questo sussidio viene erogato con lo strumento dei *voucher* sociali spendibili presso le cartolerie convenzionate. Si tratta di uno strumento che consente di realizzare interventi mirati, con la garanzia della finalizzazione delle risorse stanziato. Nel corso del 2007 è stato erogato a favore di 1.242 studenti della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado;



corso di formazione
professionale

- accompagnamento alla formazione professionale per favorire la frequenza di Corsi di formazione per l'acquisizione di abilità professionali spendibili sul mercato del lavoro, con la copertura di voci di spesa connesse, come materiale didattico, divise, equipaggiamento per lo *stage*, assicurazioni, trasporti, e così via.



attività di Tirocinio

In tale ambito rientrano anche le iniziative estive: 148 ragazzi hanno usufruito dell'opportunità delle "Colonie Marine", mentre quasi 1.100 sono stati sostenuti nelle varie iniziative di "Estate Ragazzi" promosse da altri enti e associazioni. L'Ufficio Pio ha, inoltre, sostenuto i soggiorni estivi di 74 anziani e disabili in situazione di difficoltà.



Estate Ragazzi presso l'ASAI



Casa Vacanze di Ardua
- Chiusa Pesio (CN)

Infine, le erogazioni ai **decaduti**, in linea con la tradizione storica dell'Ufficio Pio, riguardano erogazioni trimestrali a persone con età superiore ai 65 anni (o 60 anni in presenza di invalidità superiore al 70%) di civile condizione in disagiate condizioni economiche. Con "civile condizione" si intendono persone in precedenza nobili e artisti, oppure liberi professionisti iscritti ad albi e imprenditori che abbiano svolto la loro attività in via continuativa per oltre 15 anni e che abbiano esercitato una forte azione di coordinamento e di gestione di risorse umane, con autonoma responsabilità e con una significativa crescita economica.

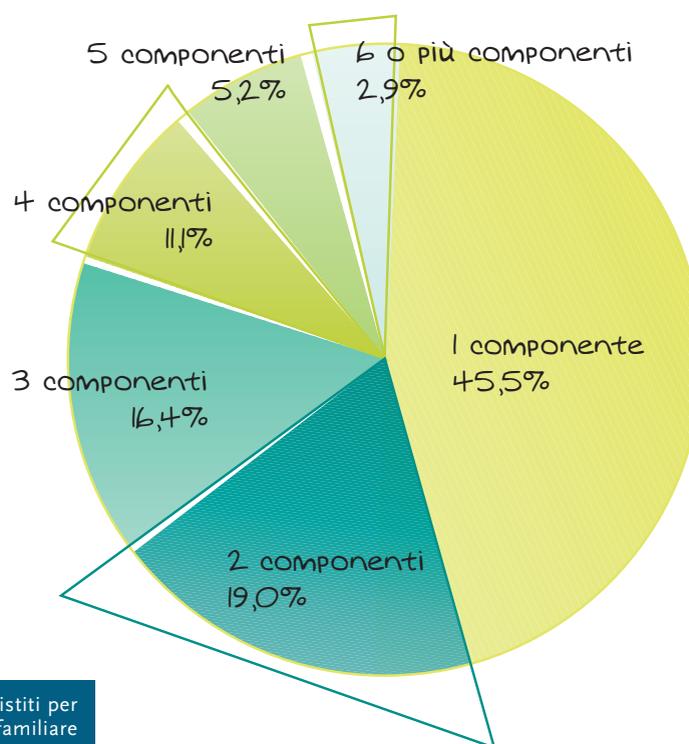
Per quanto riguarda l'ampiezza del nucleo familiare, la maggior degli assistiti fa riferimento a famiglie mononucleari o con 2 componenti, ma la quota di quelli con 3 o più componenti è in aumento nel corso del tempo.

SUDDIVISIONE ASSISTITI PER AMPIEZZA DEL NUCLEO FAMILIARE

	2001	2006	2005	2004
1 componente	45,5%	45,0%	46,7%	52,5%
2 componenti	19,0%	19,8%	22,0%	21,9%
3 componenti	16,4%	15,8%	15,2%	13,0%
4 componenti	11,1%	11,6%	10,0%	7,8%
5 componenti	5,2%	5,1%	4,2%	2,7%
6 o più componenti	2,9%	2,7%	2,0%	2,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

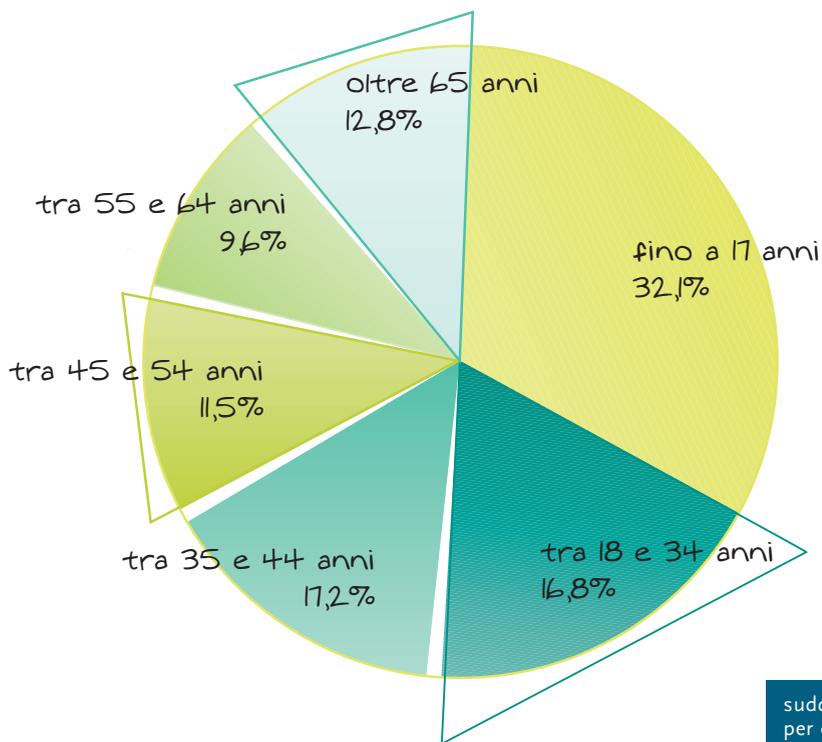
anno 2007

suddivisione assistiti per
ampiezza del nucleo familiare



La suddivisione degli assistiti per fasce di età riflette tale dinamica, con una quota crescente di giovani e una quota decrescente degli anziani, di regola costituenti nuclei familiari meno numerosi.

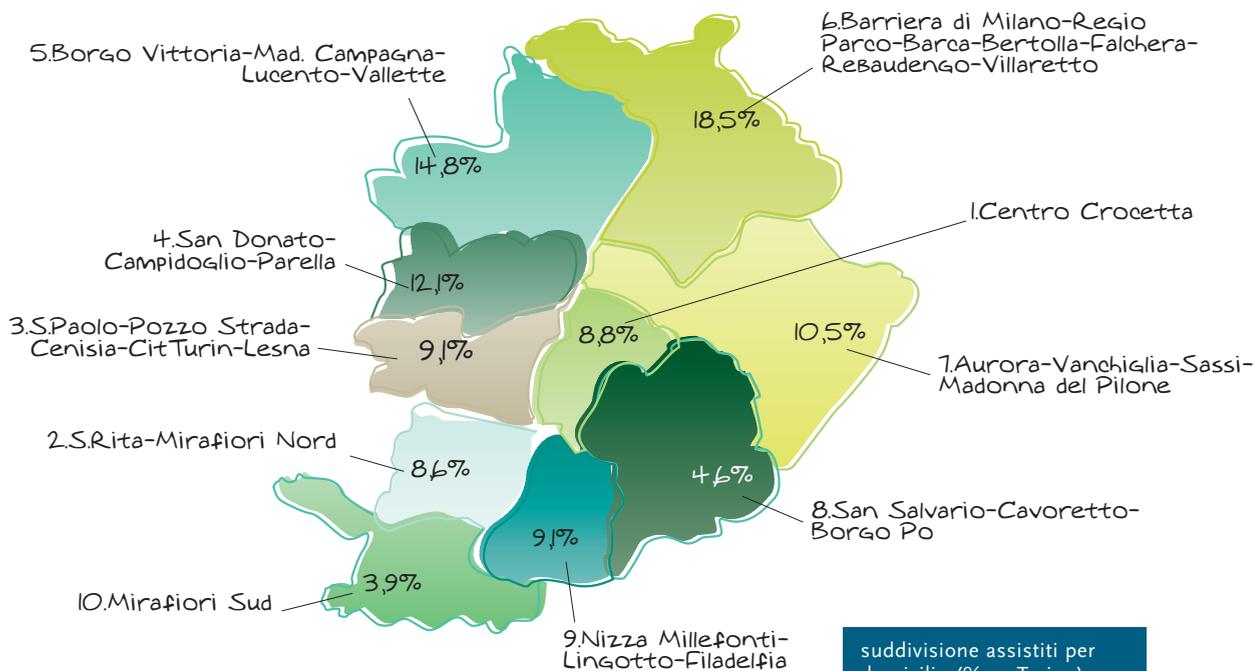
SUDDIVISIONE ASSISTITI PER CLASSI DI ETÀ				
	2007	2006	2005	2004
Fino a 17 anni	32,1%	32,3%	29,1%	24,9%
Tra 18 e 34 anni	16,8%	17,9%	16,8%	15,3%
Tra 35 e 44 anni	17,2%	17,0%	16,5%	14,8%
Tra 45 e 54 anni	11,5%	10,8%	12,0%	11,4%
Tra 55 e 64 anni	9,6%	10,8%	12,3%	13,9%
Oltre 65 anni	12,8%	11,3%	13,3%	19,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



suddivisione assistiti per classi di età

anno 2007

Le dinamiche sopra descritte riflettono una scelta dell'Ufficio Pio di ridurre le forme di intervento a carattere assistenziale, per potenziare gli aiuti a favore delle famiglie a rischio di povertà ed esclusione verso un sentiero di autonomia e di inclusione sociale.

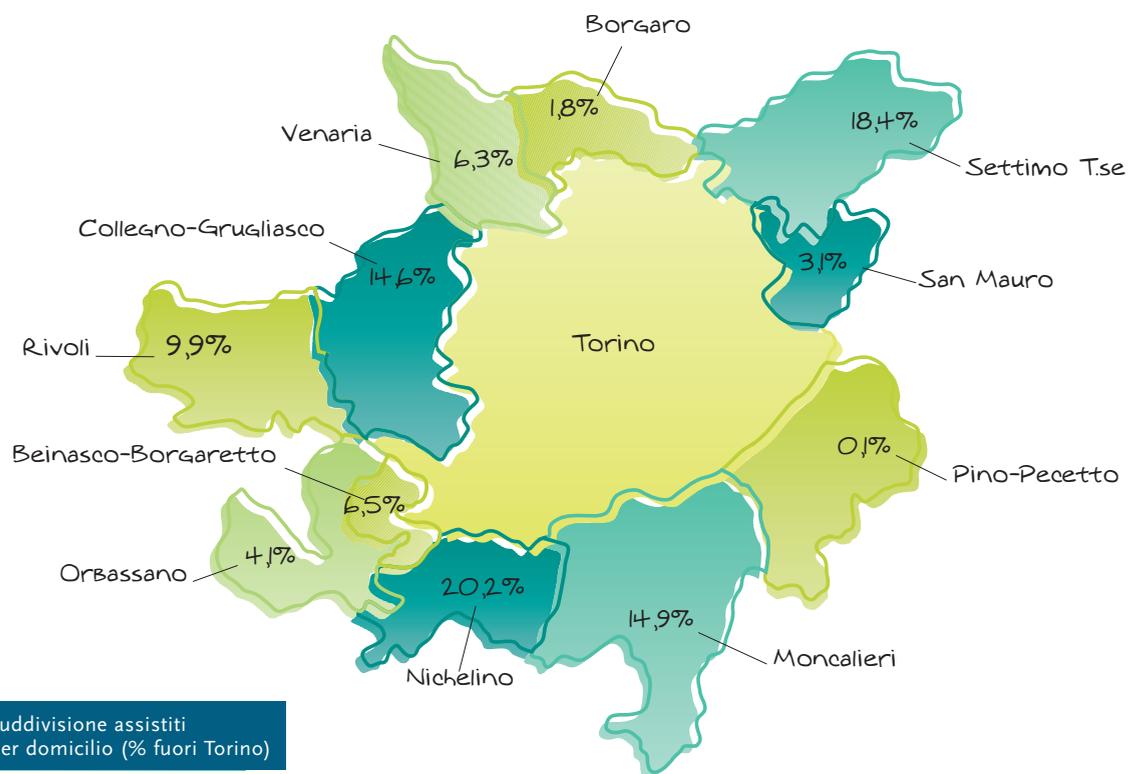


suddivisione assistiti per domicilio (% su Torino)

anno 2007

anno 2007

suddivisione assistiti per domicilio (% fuori Torino)



* Per ulteriori dettagli sugli indici di deprivazione, vedi bilancio di missione 2006, pagg. 41-42

Per quanto riguarda la provenienza geografica delle persone assistite, l'Ufficio Pio ha destinato nel 2007 il 76,7% delle risorse al territorio del Comune di Torino e il restante 23,3% a persone domiciliate nei Comuni della prima cintura. Si nota come l'Ufficio Pio intervenga in maniera più incisiva a Torino nelle aree che registrano un indice di deprivazione molto elevato (Circoscrizioni 5 e 6)* mentre per quanto riguarda i Comuni della cintura Nichelino, Settimo Torinese, Moncalieri, Collegno e Grugliasco sono le principali aree di intervento.

Giovanni Lupo, titolare del "Bar Wolf" di Torino

La tirocinante ha dimostrato voglia di lavorare. Ci capiamo e andiamo d'accordo. Mi ricorda i miei inizi, nel 1971... non conoscevo il mestiere, ma mi fu offerta una possibilità concreta. Ancora oggi, dopo 35 anni, sento il mio vecchio titolare. Noi investiamo molto per formare i ragazzi, per insegnare loro un mestiere: all'inizio tante cose le devi buttare via... Speriamo non ci abbandoni presto, perché è come un seme piantato, la pianta cresce e i frutti possono essere colti da un altro.



Percorsi di Autonomia

Con “Percorsi di Autonomia” si intendono le azioni finalizzate all’inserimento sociale e culturale di persone in difficoltà, al fine di promuoverne l’autonomia, evitando la confluenza dei “nuovi poveri” nell’area del disagio conclamato e dell’assistenzialismo. In particolare, negli ultimi anni, sono stati privilegiati i percorsi riguardanti lavoro, formazione, abilità e tutoraggio, prevedendo l’elaborazione e il sostegno a una pluralità di azioni, in collaborazione con altri *partner*, anche del terzo settore.

Nel corso del 2007 l’Area Progetti dell’Ufficio Pio ha messo in atto una sperimentazione volta all’individuazione di una metodologia di lavoro sinergico e di buone prassi, in un’ottica di lavoro integrato all’interno della quale gli operatori si sono mossi per creare opportunità valide di inserimento a favore delle persone in difficoltà che accedono ai servizi offerti dalla struttura. Il tutto per rendere “possibile” l’attivazione di percorsi che, capovolgendo il tradizionale punto di vista, provino ad adattare il lavoro alle persone e non viceversa.

Con “buona pratica” si fa riferimento a tutto ciò che, all’interno di un determinato contesto, consente il raggiungimento di un risultato atteso, misurato in termini di efficacia ed efficienza, con la possibilità di generalizzare la procedura, assumendola come modello applicabile anche in altri contesti.

Le caratteristiche di fondo per stabilire le buone pratiche sono:

- **capacità di coinvolgimento:** mettere in moto le risorse tecniche, culturali, umane;
- **innovatività:** capacità di produrre soluzioni nuove e creative per il miglioramento della qualità dal punto di vista degli utenti;
- **misurabilità:** possibilità di quantificare l’impatto dell’iniziativa;
- **riproducibilità:** possibilità di trasferimento e applicazione in luoghi e situazioni diversi da quelli in cui l’iniziativa è stata realizzata;
- **valore aggiunto:** capacità di produrre cambiamenti nel contesto;
- **sostenibilità:** attitudine a fondarsi sulle risorse esistenti o capacità di generare nuove risorse;
- **soddisfazione:** generare atteggiamenti positivi nei partecipanti (beneficiari e operatori).

Tirocini di Formazione e Orientamento

Nel corso del 2007 sono stati avviati 82 Tirocini, 30 dei quali a favore di cittadini stranieri e 4 incentivi all'assunzione. Il 60% dei percorsi è terminato con un esito positivo mentre il 18% è ancora in fase di ultimazione (dati aggiornati al 30/05/2008). Rispetto ai 62 Tirocini dell'anno precedente, invece, le conclusioni positive sono pari al 68% degli inserimenti.

I Tirocini sono stati attivati in collaborazione con il Centro per l'Impiego della Provincia di Torino e rappresentano un momento privilegiato di formazione e di socializzazione per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti disoccupati e inoccupati.



tirocinio di formazione
e orientamento

Sono finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- favorire l'acquisizione delle conoscenze teorico-pratiche di base indispensabili per realizzare un inserimento "guidato" nel mondo del lavoro;
- aiutare i soggetti coinvolti ad apprendere competenze trasversali e regole comportamentali che un corretto approccio al lavoro necessita, come: puntualità, rispetto dei ritmi e tempi di lavoro preordinati, riconoscimento dell'autorità e abitudine alla collaborazione.

Corsi di abilità sociale e di formazione professionale

È stata confermata l'esperienza dei Corsi di formazione e di abilità sociale finalizzati all'educazione al lavoro e all'inserimento occupazionale. Complessivamente il 2007



giornata di presentazione
dei corsi ai Delegati

ha registrato una disponibilità di posti pari a 150 unità su 9 corsi, realizzati in collaborazione con agenzie formative e associazioni di volontariato. L'elaborazione dei percorsi formativi ha tenuto conto delle diverse esigenze dei partecipanti, con un'attività che non ha riguardato soltanto le ore di lezione "in aula", ma ha comportato una vera e propria "presa in carico" delle famiglie. Attraverso l'ascolto e la mediazione si è cercato di affrontare ed elaborare eventuali difficoltà di tipo personale che spesso rappresentano un ostacolo all'inserimento nel mondo del lavoro, individuando insieme ai partecipanti strategie per il loro superamento. Il tutto in un'ottica di lavoro di sistema.

Di seguito si riporta un profilo degli enti che hanno organizzato i percorsi formativi e di abilità sociale, con il supporto dell'Ufficio Pio e del Settore Assistenza della Compagnia di San Paolo.



corso di Piccola Ristorazione



Casa di carità Arti e Mestieri è un ente di formazione *no profit*, ha come scopo la promozione umana, culturale e professionale dei giovani e dei lavoratori. A partire dalla sua fondazione progetta, coordina e realizza attività di ricerca, orientamento, formazione e aggiornamento. È presente sul territorio nazionale con 16 Centri di Formazione che coinvolgono oltre 5.000 allievi ogni anno. Da oltre 15 anni si occupa, inoltre, dell'inserimento al lavoro di adulti (uomini e donne, italiani e migranti) in difficoltà a inserirsi e/o a rimanere nel mondo del lavoro. Nel corso del 2007 ha organizzato 3 percorsi formativi dedicati alle persone segnalate direttamente dall'Ufficio Pio: "Pulizie e sanificazione ambientale"; "Piccola ristorazione"; "Corso di orientamento e inserimento al lavoro per l'utilizzo di macchine utensili", realizzato alla Città dei Ragazzi (vedi "Diario di bordo", pag. 78).



corso di Pulizie
e sanificazione ambientale

Associazione Ewivere è costituita da un gruppo di persone provenienti da varie esperienze di lavoro e di volontariato, che promuovono un insieme di attività per l'inserimento di donne straniere svantaggiate nel mondo del lavoro, in particolare attraverso il progetto "Alfa", giunto alla sesta edizione, finalizzato all'apprendimento della lingua italiana. L'associazione ha organizzato per il 2007 corsi a diversi livelli, offrendo, inoltre, l'opportunità alle donne partecipanti di una prima formazione per i lavori domestici e l'assistenza ad anziani e bambini. Ha, inoltre, organizzato dei percorsi di educazione alla salute e gestito alcuni progetti di uscita da situazioni di sfruttamento, in rete con i Servizi Sociali del territorio.

Associazione "Il Mondo di Joele" si rivolge alle donne italiane e straniere, con progetti che si sono evoluti nel tempo. Nell'ideazione dei corsi, accanto alle finalità puramente didattiche, sono state proposte attività per incoraggiare le partecipanti a frequentare

Associazione
"Il Mondo di Joele"



spazi nuovi e a stabilire così nuove relazioni. Oltre alla presa in carico delle persone e delle loro situazioni (gestita in rete con i servizi cittadini), l'associazione ha dedicato molto impegno alla ricerca delle risorse lavorative e accompagnato le donne all'inizio degli inserimenti. Accanto ai percorsi di formazione più tradizionali come "Donne dal mondo" (avviamento al lavoro domestico e di ristorazione), nel 2007 sono state potenziate le attività di alfabetizzazione, laboratori creativi ed espressivi. Alle mamme in attesa o con bimbi piccoli è stata offerta la possibilità di frequentare "Le mamme di Joele", un ciclo di incontri con figure professionali legate al mondo della genitorialità e alla cura dei figli.

Associazione Un Progetto al femminile ha lo scopo di promuovere, coordinare, indirizzare e svolgere azioni dirette ad accogliere e assistere donne italiane e straniere al fine di favorirne l'inserimento nel tessuto sociale, lavorativo e culturale, nel pieno rispetto delle

Associazione
"Un progetto al femminile"



diversità etniche, culturali e religiose. Nel 2007 ha organizzato percorsi di preparazione alle attività di collaborazione domestica e di assistenza (non infermieristica) degli anziani, proponendosi specifici obiettivi di socializzazione, relazione e competenza delle partecipanti, inerenti le relazioni instaurate, il rispetto delle norme, la collaborazione in gruppi di lavoro, l'autonomia lavorativa e l'esercizio della lingua italiana.

Associazione Vides-Main ispirandosi ai principi di solidarietà sociale, ha realizzato anche per il 2007 il progetto "Effatà", volto a offrire a ragazze italiane e straniere (residenti nella V Circoscrizione), in situazioni di disagio o uscite dai normali circuiti scolastici, un'opportunità di aggregazione e di acquisizione di abilità manuali. L'obiettivo è il recupero alla fiducia e alla stima di sé, con una preparazione per l'ingresso nel mondo del lavoro, la costanza a mantenere un impegno e la cura di relazioni sociali significative. Ad attività più strutturate (laboratori di taglio e cucito, alfabetizzazione informatica) si è aggiunta quella più informale di ascolto, condivisione e di solidarietà (anche attraverso l'organizzazione di escursioni e soggiorni).



Laboratorio
di taglio e cucito

ore 7,50

sono di fronte all'ingresso dell'Ufficio Pio, Vittoria e Carlo mi hanno chiesto di andare insieme. Città dei Ragazzi si trova in collina vicino a Superga, non è difficile da raggiungere ma, si sa, trovare un posto nuovo per la prima volta non è sempre facile, soprattutto con il traffico di Torino e soprattutto alle otto di mattina. Insieme a noi c'è anche I., un ragazzo rumeno che conosce Carlo, arrivato da poco, vita migrante, un rientro in patria fallito, un'attività agricola non decollata... "adesso proviamo con il corso e poi si vedrà"...

ore 8,20

arriviamo a destinazione: l'appuntamento è in strada Traforo del Pino, davanti alla partenza della dentiera per Superga. Ad attenderci il responsabile di Città dei Ragazzi, insieme a G., E., A. tre ragazzi italiani, "gli altri son già saliti con la corsa precedente del pulmino, non erano molti, quattro o cinque, ma è già un buon numero per il primo giorno". Già, perché oggi 8 ottobre 2007 è il primo giorno, il primo giorno del "CORSO UOMINI" come lo definiamo noi operatori, un corso di orientamento e inserimento al lavoro organizzato dalla Città dei Ragazzi dedicato a persone, uomini appunto, che per le ragioni più diverse la vita ha portato all'Ufficio Pio: 300 ore comprensive di stage in azienda, euro 3,50 di premio di frequenza per diventare "utilizzatore di macchine utensili".

ore 8,30

gli altri salgono, raggiungono il resto della classe mentre io e Mario, altro volontario, restiamo qui: siamo in attesa di Gabriella, che ad un certo punto vediamo sfrecciare con la sua auto di fronte a noi... ma quante persone ci sono in macchina? C'è A. un signore egiziano venuto accompagnato dalla moglie e dalla figlia minore... curioso, la bimba che accompagna il papà a "scuola"... al vederli mi viene da pensare che probabilmente se Gabriella non avesse offerto un passaggio sarebbe stato difficile per loro trovare il luogo dell'appuntamento. A. è qui in Italia da qualche anno, ma non comprende né parla ancora bene l'italiano, in Egitto faceva l'avvocato; qui a Torino ha trovato finora lavoretti dai suoi connazionali come aiuto pizzaiolo, kebabbaro... e la pratica della lingua italiana purtroppo non rientra tra le mansioni richieste...

ore 8,40

sento il rumore di un clacson, un mezzo della nettezza urbana si avvicina, al volante c'è la mamma di E. ... "ha visto? Ho accompagnato anche A. questa mattina, è un nostro vicino di casa, anche a lui la scuola fa venire l'orticaria, proprio come a mio figlio... ma io insisto, ho capito che devono darsi da fare, ma devono anche imparare un mestiere perché sono giovani, solo così potranno crescere nella vita e trovare un lavoro adeguato..."

ore 8,50

eccoci nel piazzale di Città dei Ragazzi, entriamo in aula e finalmente ci accomodiamo. Che miracolo! La sala è quasi piena, siamo in 18 tra partecipanti, operatori e volontari. Ad accoglierci i responsabili del corso. Iniziamo l'incontro. Il direttore rompe subito il ghiaccio.

Ascolto le sue parole, parole dure "siamo qui per imparare, non per sprecare il nostro tempo", ma anche parole dolci, accoglienti "dobbiamo lavorare in squadra, per costruire qualcosa insieme". Ascolto, ma subito mi perdo qualche frase, mi fermo a osservare le persone sedute intorno a me: sono i volti dei volontari, soddisfatti, volti che hanno i tratti dell'esperienza, della gratuità, della gioia di lavorare con e insieme agli altri; sono i volti dei candidati, volti che raccontano storie, le storie di ognuno di loro che conosco, o meglio, ne so un pezzettino, una minima parte che deriva dalla conoscenza di un colloquio, dal racconto di un momento, dalla descrizione o dalla battuta di un volontario che segue e incontra le famiglie, che le va a trovare a casa e le accompagna durante il loro percorso.

Guardo la classe, è una fotografia delle persone che si rivolgono all'Ufficio Pio: c'è un ragazzo che proviene da una famiglia "che è abituata a chiedere", che è inserita nei circuiti dell'assistenza pubblica e privata, "da sempre"; c'è un papà di una bimba di 9 anni, che fino all'anno scorso non conosceva i nostri servizi "perché non ho mai avuto bisogno", perché ha sempre lavorato, "ma a Torino a 40 anni se una ditta ti lascia a casa sei già vecchio, devi riciclarti", e quindi eccolo qui al corso. E poi vedo altri volti, che raccontano fatiche, "buona volontà", cadute, eccessi di vita al margine, per superare il limite o per toccare il fondo, dipende dalla prospettiva in cui ci poniamo.

Ritorno ad ascoltare il direttore, parla della rete, parla dell'importanza di essere qui oggi, tutti insieme, perché "tutti insieme siamo una forza", della necessità di "non stare fermi" nella ricerca di un lavoro, di iniziare un cammino e soprattutto di portarlo a termine, "se capiterà che starete assenti noi chiameremo i vostri volontari, ma non per controllarvi. Li contatteremo perché CI INTERESSA, ci interessa capire che cosa è successo, perché non siete venuti, se non state bene, se c'è qualche problema. Perché siamo una squadra, e siamo qui per lavorare insieme".

ore 9,50

volontari e operatori salutano i partecipanti, noi andiamo, torniamo giù in città e lasciamo la classe al suo lavoro... Mario e io stiamo già pensando agli "altri appuntamenti", alle altre cose da fare, quando vediamo un signore che arranca su per la salita, di corsa, è V. ... "Sono in ritardo, stamattina non mi sono svegliato in tempo, poi non trovavo il posto, posso ancora inserirmi?", poco male, "invertiamo la rotta!"

ore 10,00

si torna su!

PERCORSI DI AUTONOMIA: CORSI DI FORMAZIONE

ente	corso	posti previsti	persone selezionate	persone inserite
Casa di Carità arti e mestieri	Pulizie e sanificazione ambientale	12	50	12
	Piccola ristorazione	12	70	12
	Corso di orientamento e inserimento al lavoro	14	50	14
Associazione Ewivere	Progetto Alfa5	40	16	9
Associazione Il Mondo di Joele	Donne dal mondo	32	27	22
	Le mamme di Joele	36 (dati al 1/03/08) 60 (fino al 30/06/08)	49 (dati al 1/03/08)	23 (dati al 1/03/08)
Associazione Un Progetto al femminile	Percorsi di preparazione alle attività di collaborazione domestica e di assistenza (non infermieristica) degli anziani	30 (fino al 30/06/08)	38	12 (dati al 1/03/08)
Associazione Vides-Main	Progetto Effatà	20	11	3

Fondamentale per i Percorsi di Autonomia è stato il contributo dei Delegati volontari del Distretto Speciale Avviamento al Lavoro che, grazie alla loro esperienza, disponibilità e discrezione, hanno incontrato i titolari delle aziende ospitanti verificando la possibilità di trasformare i Tirocini in assunzione e hanno partecipato attivamente alla programmazione dei percorsi formativi, ricercando nuove opportunità.

Competenze e abilità degli operatori dell'Ufficio e dei volontari si sono intrecciate in un lavoro di *equipe*, per verificare il raggiungimento degli obiettivi formativi e sviluppare eventuali strategie per facilitare l'esperienza formativa/orientativa o di inserimento sociale sul lavoro. Fondamentale è stato inoltre l'apporto dei Delegati operanti sul territorio per accompagnare tirocinanti e corsisti condividendo il cammino, sostenendo le famiglie nelle fasi di avvio del progetto e monitorandone il percorso.

Occorre infine considerare che l'Ufficio Pio, nel corso del 2007, ha utilizzato questo tipo di strumenti, soprattutto i Tirocini di Formazione e Orientamento, anche

all'interno di altri progetti più specifici, dedicati a *target* precisi e definiti, in collaborazione con enti esterni e con il Settore Assistenza della Compagnia di San Paolo, come i progetti Logos, Il Bandolo, Labor, le azioni legate al lavoro all'interno de "il Trapezio" e le azioni messe in campo dal nascente progetto "Sportello Senza Dimora"...

Un territorio, una mappa, obiettivi per un cambiamento - Riflessioni sui Percorsi di Autonomia *

Prime riflessioni

La sperimentazione di nuove strade, parallelamente al rafforzamento delle competenze, ha consentito di verificare "sul campo" l'efficacia di certe azioni volte al raggiungimento dell'autonomia delle persone incontrate e ha portato a maturare le seguenti riflessioni:

- non tutte le persone riescono a conquistare (e soprattutto a mantenere) un lavoro cosiddetto "normale";
- la ricerca di un'occupazione non fa i conti solo con quanta "voglia" ha una persona di lavorare, ma con una serie di eventi spiazzanti, carichi familiari, storie personali che rendono quasi impossibile un inserimento stabile nel mondo del lavoro;
- si è abituati a pensare alla vita delle persone come a una scala con gradini da superare per avanzare in altezza; in realtà non succede sempre così, è un sali-scendi con momenti di caduta e di ripresa e poi nuovamente di caduta se una persona in difficoltà non è sostenuta in maniera adeguata;
- pensare a dei progetti individuali partecipati insieme alla persona e ad altri attori sociali implica rendersi conto che, se per esempio il progetto mira al raggiungimento dell'autonomia dal punto di vista lavorativo, non è detto che la persona in carico riesca a ottenere un risultato immediato; è importante quindi predisporre dei progetti non puntuali, ma pensati anche su lungo periodo;
- casa e lavoro rappresentano quasi sempre un traguardo da raggiungere, il "punto di partenza" per iniziare una nuova vita, ma purtroppo spesso rappresentano anche il "punto finale" di molti progetti di inclusione sociale. Il raggiungimento di questi due obiettivi fa esultare al successo operatori e utenti, ma spesso rende ciechi, proprio nel momento in cui la persona avrebbe più bisogno (la quotidianità spaventa);
- lavorando per "progetti" capita che gli operatori abbiano la sensazione di mettere

* Considerazioni elaborate in collaborazione con la Casa di Carità Arti e Mestieri

in atto tante piccole azioni staccate, inserendo le persone che accedono ai servizi dell'Ufficio Pio in Corsi di formazione e in Tirocini, senza la consapevolezza di essere parte di un unico sistema ben definito, legato all'inserimento delle persone nel mondo del lavoro. Pensando al "sistema", se si riuscisse a coordinare maggiormente i vari interventi codificando le azioni e definendo le **"buone pratiche"** da adottare, si potrebbe intervenire in maniera più efficace sul particolare, andando a concentrarsi sulle fasi più significative dei percorsi individuali delle persone; in questo modo l'Ufficio Pio pensando alle Linee guida da adottare potrebbe, inoltre, decidere più liberamente quale trama del sistema andare a evidenziare di volta in volta all'interno della programmazione annuale e quale tralasciare o modificare.

In una realtà così complessa come quella evidenziata, risulta necessario andare a definire in maniera sempre più precisa le "buone pratiche" anche attraverso l'adozione di metodologie condivise. All'interno di questo panorama, la "mediazione" vista come metodologia di lavoro è parsa la tecnica più flessibile e adattabile. La mediazione, infatti, aiuta a fronteggiare problemi di comunicazione e trasmissione di concetti e di regole di funzionamento; a esplicitare incomprensioni dovute a differenti interpretazioni; a vivere la presentazione delle richieste da parte dell'utenza in maniera comprensibile, adeguata e non aggressiva. Aiuta, inoltre, a "fare un passo indietro" per poter proseguire o prevenire conflitti o definire la natura di quelli in corso per arrivare a stabilire il terreno negoziabile; a utilizzare in maniera corretta i servizi territoriali, conoscendo i loro obiettivi e funzionamento.

Seguendo tale approccio gli operatori potranno essere:

- lettori della complessità;
- viaggiatori leggeri e capaci di cogliere le differenze senza pregiudizi o schemi mentali precostituiti;
- costruttori di ponti e saltatori di muri;
- trasformatori del dissidio (che è il non condiviso) in conflitto, vale a dire trovare le parole che permettono la traduzione dell'uno nell'altro;
- facilitatori della comunicazione tra operatori, persone incontrate, volontari.

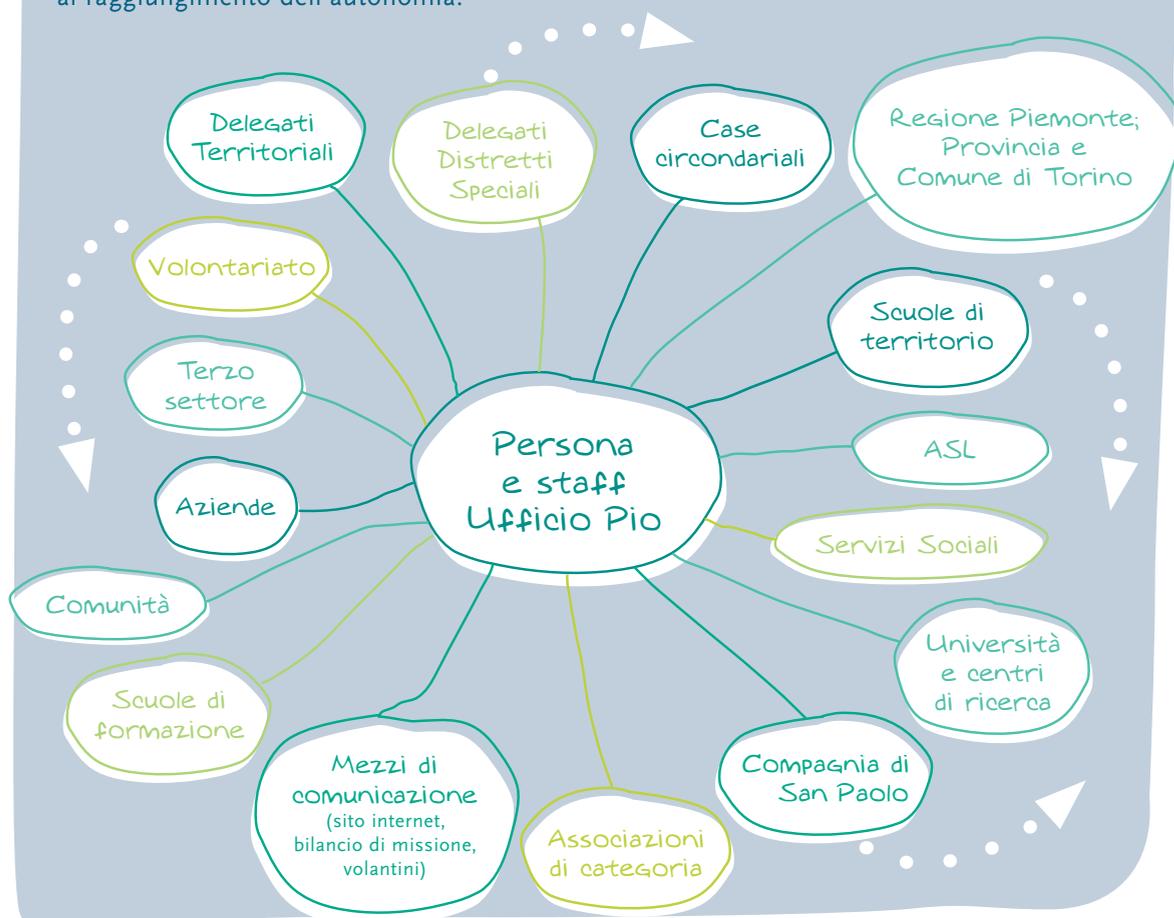
Un territorio, una mappa, le nostre modalità di lavoro

Gli strumenti attualmente utilizzati dall'Ufficio Pio sono:

- scheda/curriculum compilata dallo *staff* dell'Ufficio Pio;
- primo contatto con la persona su segnalazione dello *staff*, dei Delegati e di enti esterni;

- inserimento della persona in un percorso di abilità sociale (organizzato direttamente dall'Ufficio Pio o da altri enti/ associazioni);
- inserimento della persona in un Corso di avviamento al lavoro comprensivo di *stage* (organizzato dall'Ufficio Pio o da altri);
- inserimento della persona in un Corso di formazione professionale (organizzato dall'Ufficio Pio o da altri);
- inserimento della persona in un Tirocinio (organizzato dall'Ufficio Pio o da altri)
- monitoraggio della situazione (con il supporto dei Delegati)

Come utilizzare al meglio questo corredo di opportunità in maniera efficace rispetto al tempo-lavoro degli operatori e alla storia delle persone, senza avere la sensazione, in alcuni casi, di aver “perso” tempo e risorse? La novità sta nell'utilizzo di questi strumenti, considerati non più come singoli incubatori dove incasellare le persone, ma come nodi di una rete tesa all'interno dell'Ufficio Pio su cui la persona, l'operatore e il Delegato si muovono, come degli acrobati sul territorio cittadino, co-costruendo di volta in volta una mappa indirizzata al raggiungimento dell'autonomia.



Obiettivi per un cambiamento

A questo punto, individuata una strada, si potrebbe pensare in futuro di attivare dei percorsi mirati ragionando per tipologie di situazioni: donne sole con figli, uomini oltre i 40 anni di età, con competenze specifiche ma espulsi dall'attuale mercato del lavoro, persone senza dimora, ecc., prevedendo la possibilità di attivare eventualmente anche percorsi di formazione e di accompagnamento *ad hoc* per le singole persone, oppure progetti più strutturati, utilizzando mappe diverse a seconda delle varie situazioni. Il tutto per contribuire inoltre anche alla creazione di una riflessione condivisa e alla sperimentazione di percorsi innovativi di inclusione sociale, come modelli di buone prassi replicabili in altri contesti territoriali e da altri soggetti, pubblici e privati.

Nel 2007 si è creato un buon *team* di professionisti con un'ottica di "lavoro integrato", di scambio di idee e progetti tra *staff* e volontari, con una grossa azione di circolazione di informazioni, competenze e conoscenze preziose per rendere il lavoro dell'Ufficio Pio sempre più efficace, per offrire alle persone incontrate un'adeguata accoglienza, ascolto, professionalità e competenza. Si tratta, a questo punto, di dare maggiore struttura a un processo già avviato. Il tutto nell'ottica di offrire alle persone un'opportunità reale di qualità per il raggiungimento di quel grado di autonomia economica e sociale "possibile" per ogni singola situazione.

Progetto "il Trapezio"

*Un **trapezio** per volare.*

Uno strumento per un passaggio possibile...

Il coraggio, la forza, la voglia di fare il salto.

*Un balzo protetto da una **rete**,*

che condivide obiettivi e responsabilità nella riuscita,

che mette a disposizione strumenti, competenze, supporti,

per rendere possibile quel salto.

Una rete che tesse e rende evidenti le relazioni sociali,

*che costruisce nuove **relazioni di solidarietà***

per restituire protagonismo e dignità

alle persone, alle famiglie, alla collettività.

L'esperienza dell'Ufficio Pio in questi ultimi anni, evidenzia sempre più la presenza di situazioni appartenenti all'area della cosiddetta "normalità" che, in seguito a uno o più eventi critici, precipitano verso irriducibili condizioni di disagio con il rischio di deteriorare in degrado sociale. In queste situazioni, anche momentanee, spesso improvvise, di grave difficoltà, la storia delle persone e delle famiglie sembra presentare percorsi in cui gli ostacoli paiono sempre più insormontabili e i soggetti sono obbligati a sforzi di reazione sempre più intensi eppure spesso inefficaci: i problemi si moltiplicano e s'intrecciano, innalzando la fragilità delle stesse situazioni. Le persone diventano più vulnerabili e sembrano perdere la speranza nelle possibilità di interrompere questa spirale, apparendo soprattutto come sfiduciate verso la propria capacità di imprimere una svolta positiva alla propria vita.

A partire da questa analisi è stato avviato il **Trapezio**, progetto sperimentale, a carattere triennale, gestito dall'Ufficio Pio con fondi straordinari della Compagnia di San Paolo, con l'obiettivo di contrastare il rischio di esclusione sociale di singoli e soprattutto di famiglie che si trovano in situazione di vulnerabilità sociale, attraverso la promozione delle capacità individuali e dell'autonomia economica.

L'intento è di garantire alle persone la possibilità di:

- elaborare dei progetti,
- essere riconosciute per quanto stanno progettando,
- avere la libertà di poter realizzare i propri progetti.

L'impegno de il Trapezio è quello di:

- evitare che eventi critici provochino il precipitare di situazioni personali e familiari, verso condizioni di disagio progressivamente più ampio e multifattoriale,
- agevolare percorsi di uscita da situazioni di difficoltà,
- promuovere le capacità della persona, la sua responsabilità e la sua mobilitazione nell'essere protagonista attiva del proprio percorso di vita.

Il Trapezio si rivolge, quindi, a persone e famiglie in condizione di "vulnerabilità sociale", che è possibile sostenere ai fini della prevenzione e del recupero precoce dello spiazzamento.

Il carattere sperimentale del progetto ha visto l'impostazione del lavoro di intercettazione della vulnerabilità attraverso la costruzione di una rete di enti, associazioni, servizi che recepiscono la domanda e accompagnano il/i proponente/i nell'iter di progettazione, diventando parte della rete di sostegno.

Il progetto personalizzato viene elaborato con la partecipazione dei diversi attori: il protagonista, l'Ufficio Pio e la rete di sostegno, quindi viene esaminato da una Commissione di Valutazione che ne verifica la coerenza, la reale efficacia e fattibilità, stabilendo l'eventuale finanziamento.

La Commissione di Valutazione, nominata dal Consiglio Direttivo dell'Ufficio Pio, è composta da 9 membri e comprende alcuni esperti di progettazione educativa, lavoro sociale, sociologia e rappresentanti della Compagnia di San Paolo e dell'Ufficio Pio.

Il 2007 è stato l'anno di elaborazione e avvio delle attività, con l'analisi dei primi 5 progetti personalizzati.



Commissione di Valutazione

Giuseppina Di Carlo

Come è venuta a conoscenza dell'Ufficio Pio?

Conoscevo l'Ufficio Pio di nome, per sentito dire. Fino a ottobre 2007 ho lavorato presso uno studio legale. Improvvisamente, a causa del decesso dell'avvocato, mi sono trovata all'età di 46 anni "a piedi", senza lavoro e con una serie di problemi da affrontare: carenza di denaro, una bimba di 10 anni da accudire, senso di depressione. Tra dicembre e gennaio ho avuto un periodo di vero e proprio sbandamento: non sapevo cosa fare della mia vita. Sono rimasta chiusa in casa cercando di capire cosa mi fosse caduto addosso. In quel periodo, avevo dato la mia disponibilità all'Ufficio di collocamento e alle agenzie interinali e ho iniziato a lavorare per una impresa di pulizie per 9 ore settimanali, con una retribuzione di 260 euro mensili, non certo sufficiente a soddisfare le mie esigenze. Non sapendo più dove rivolgermi per affrontare i problemi immediati, quali le spese di riscaldamento, il pagamento delle bollette e dell'affitto, mi sono presentata ai servizi sociali della zona, sentendomi rispondere che non rientravo nei parametri di assistenza, cioè non avevo diritto ai 126 euro mensili di sussidio. Al massimo mi potevano sostenere per la mensa scolastica. Alla fine del colloquio, mi hanno suggerito di rivolgermi all'Ufficio Pio. Non sapevo con precisione cosa fosse: mi sembrava di andare a mendicare, di essere arrivata "all'ultima spiaggia". Dopo una settimana di tentennamenti, ho deciso di presentarmi presso gli sportelli di Via Sant'Anselmo. È stata una vera fortuna. Ho trovato delle persone molto disponibili e umane. Dapprima ho avuto un aiuto per quanto riguarda il pagamento delle bollette, del riscaldamento e per l'acquisto di vestiario per la bambina. Poi, con mia grande gioia, dopo una settimana sono stata chiamata dall'Ufficio Pio che mi ha messa in contatto con una cooperativa che ricercava un operatore domiciliare per malati in dimissioni ospedaliere. In 10 giorni sono riuscita a trovare un lavoro: all'inizio per poche ore, oggi per 4-6 ore giornaliere. Non me lo aspettavo.

Quali sono le sue prospettive ora?

Dopo aver iniziato il nuovo lavoro ho ripreso a vivere. Io non sono mai stata con le "mani in mano". Se si ha bisogno di lavorare e una figlia da mantenere, si è disposti a fare qualsiasi cosa. Psicologicamente è una situazione tragica, si prova una umiliazione non indifferente. All'Ufficio Pio, a parte il forte impatto quando mi trovavo in coda allo sportello, ho incontrato persone molto umane e disponibili che non hanno fatto pesare la mia situazione. Quando ho ricevuto la visita a casa del Delegato, ho scoperto che si trattava di una persona già

conosciuta, ma non sapevo che fosse un volontario dell'Ufficio Pio, né lui era al corrente della mia situazione. Capisci che nelle difficoltà non si è soli, che non c'è solo disinteressamento. È assurdo pensare che la situazione di una donna con un lutto recente e una figlia di 10 anni non rientri nei parametri dei Servizi Sociali. Mi chiedo perché, al posto di un sussidio economico, non siano previste forme di riduzione dei contributi per i datori di lavoro che decidessero di assumere persone nella mia situazione. Di fronte alla domanda ingenua di mia figlia "lo compriamo un panettone per i bimbi del terzo mondo?", ho pensato che forse non ci si rende conto che il terzo mondo è anche qui, senza bisogno di andare lontano.

Il mio contratto scade il 31 gennaio 2009. Ho presentato il mio curriculum all'Ufficio Pio nella speranza di trovare un lavoro più sicuro. Spero di essere inserita in uno dei programmi di Tirocinio. Vista l'esperienza positiva che ho avuto, mi fido dell'Ufficio Pio. Spero di avere una sicurezza continuativa di lavoro, non necessariamente a tempo indeterminato, almeno una serie di contratti che si susseguano, così da lavorare ogni giorno senza l'ansia di arrivare a fine mese. I problemi non sono finiti, certo. Ad esempio, sono stata sfrattata con un provvedimento esecutivo per morosità. Non so se avrò il punteggio sufficiente per ottenere una casa popolare. I tempi sono lunghissimi. Se avessi la sicurezza di un lavoro anche solo con una retribuzione di 700 euro al mese, potrei prendere un monocale in affitto a 300 euro e con il resto riuscire a vivere, siccome io e la mia bambina abbiamo bisogno di poco.

L'Ufficio Pio mi ha aiutato. Vorrei, se avessi un lavoro continuativo e potendo permettermelo, poter in qualche modo contraccambiare in futuro.



L'Ufficio Pio per i detenuti

L'Ufficio Pio sostiene diversi progetti specifici a favore dei detenuti. Si tratta di azioni che incidono nella vita quotidiana delle persone ristrette in carcere, di interventi rivolti ad agevolare il reinserimento sociale e nel mercato del lavoro al termine del periodo di detenzione, o diretti a sostenere il conseguimento di titoli di studio accademici, all'interno della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino.

Progetto Logos

Il Progetto Logos è nato circa cinque anni fa con l'obiettivo di favorire il reinserimento sociale delle persone maggiorenni giunte al termine della pena. Come è noto, il fine pena è un momento molto delicato e difficile da affrontare perché spesso le opportunità di cui fruire per operare scelte "altre" rispetto a quelle precedenti, sono assai scarse se non del tutto assenti. Tutto ciò comporta una maggior difficoltà a riconoscersi un'identità differente da quella di persona ex detenuta, mina l'autostima personale con il rischio di facilitare il proseguimento della carriera deviante.

L'Ufficio Pio e la Compagnia di San Paolo hanno inteso raccogliere questa sfida attraverso l'elaborazione di un progetto che, basandosi sul contributo di *partner* differenti * coinvolti e operanti con la modalità di lavoro di rete - formalizzato con metodologie e strumenti - facilita il reinserimento sociale e lavorativo di quanti ad esso si rivolgono.

Il progetto Logos si basa su alcune scelte aprioristiche che sono ritenute indispensabili a restituire capacitazione e dignità alle persone:

- coinvolgimento diretto del beneficiario attraverso la restituzione della co-responsabilità nella costruzione del percorso progettuale;
- restituzione al beneficiario della titolarità in merito alla scelta di quali opportunità fruire tra quelle offerte dal progetto;
- elevato grado di integrazione fra le competenze proprie e le azioni condotte da ciascun *partner*;
- coinvolgimento dei Servizi territoriali, qualora abbiano in carico la persona e quest'ultima ne dia il consenso;

* *Partner* del Progetto Logos sono: Compagnia di San Paolo, Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Cooperativa Sociale Eta Beta, Associazione Hänsel & Gretel, Associazione Mastropietro.



- adozione di una logica operativa pro-attiva e non assistenzialistica, al fine di promuovere la capacitazione dei beneficiari;
- flessibilità progettuale quale garanzia della personalizzazione del percorso progettuale.

Il progetto offre le seguenti opportunità:

- sostegno educativo (Ufficio Pio);
- sostegno psicologico individuale (Hänsel & Gretel);
- mediazione familiare (Hänsel e Gretel);
- consulenza orientativa al lavoro e alla formazione (Eta Beta);
- corso propedeutico al reinserimento lavorativo (Eta Beta);
- mediazione sociale (Ufficio Pio);
- inserimento lavorativo attraverso Tirocini (Ufficio Pio);
- risorsa abitativa temporanea (Mastropietro).

Azione fondamentale per il successo del progetto è risultata essere quella di mediazione sociale che, oltre a garantire un valido accompagnamento della persona, promuove e mantiene attive le relazioni fra tutte le agenzie coinvolte nei percorsi individuali, comprese le aziende presso cui sono attivati i Tirocini di Formazione e Orientamento.



staff del Progetto Logos

Alcune domande a...

Stefano Pantanetti, titolare della C.P. FAST di Beinasco.

Cosa produce la sua azienda? Come ha conosciuto il Progetto Logos?

La mia è un'azienda di preparazione e distribuzione alimenti. In particolare confezioniamo panini. Abbiamo 15 dipendenti, di cui 14 a tempo indeterminato. Ho conosciuto il progetto Logos tramite un'associazione che mi ha messo in contatto con un volontario dell'Ufficio Pio. In tutto ho ospitato due Tirocini: uno terminato senza assunzione, poiché non era la persona adatta a tale mansione e uno concluso con l'assunzione. Quest'ultimo, durante lo stage, si occupava anche delle consegne. In una sede sono venuti a conoscenza del suo passato e ci hanno spinto a inviare un'altra persona. Con mio grande rammarico ho dovuto sostituirlo ma ho sottolineato al cliente che il borsista si impegnava molto e al termine del Tirocinio sarebbe stato assunto, come di fatto è poi avvenuto.

Perché ha voluto assumere un ex detenuto?

È una domanda che per me non ha molto significato. Io ho valutato la persona nelle mansioni che ha svolto. Non è una questione di pregiudizio, quanto quella di valutare le caratteristiche professionali e, nel complesso, di capire se il tirocinante è capace di reggere "la condizione di lavoratore".

Ripeterebbe la collaborazione con il progetto?

Io ripeterei l'esperienza del Progetto Logos. La valuto positivamente perché, in entrambi i casi, i tutor erano sempre presenti. In qualunque momento telefonassi le trovavo. Parlavo e loro mi aiutavano. Per l'assunzione, per esempio, si sono messe in contatto direttamente con il mio commercialista... sono piccole cose ma fanno la differenza. È il non sentirsi soli. Se nessuno ti aiuta, non sai cosa fare. All'inizio temevo si ripettesse quanto avvenuto alcuni anni fa, con un inserimento problematico, dove non riuscivo mai a trovare l'educatore...

Consiglierebbe il progetto Logos a qualche altro suo collega imprenditore?

Sì. Occorre però che il progetto abbia una maggiore visibilità. Secondo me, molti imprenditori non sono a conoscenza di tale opportunità. L'elemento fondamentale è trovare la persona idonea alla mansione. Non tutti sono adatti. Non tutti hanno voglia di lavorare. Nel mio caso, ad esempio, la gente deve accettare il turno notturno, perché noi lavoriamo quasi esclusivamente di notte. Per avere nove persone ne ho cambiate molte senza aver mai licenziato nessuno. Non tutti, specialmente quelli che erano abituati a maneggiare soldi facili, sono disponibili a fare panini di notte per ottenere uno stipendio.

L'elemento vincente del progetto consiste nel conoscere le persone prima, valutando la loro professionalità. Con persone così sono convinto che se parlassimo insieme a dei miei colleghi, al di là di stupidi pregiudizi, riusciremmo ad ottenere degli ottimi risultati.

La metodologia di lavoro adottata mira alla costruzione di un orizzonte di senso nel quale le azioni progettuali attivate possano gradualmente essere riconosciute come parte integrante della programmazione sociale territoriale.

La *ratio* che sostiene tale scelta è la consapevolezza che la complessità del problema del reinserimento sociale di quanti vivono momenti di fatica - come le persone dimesse dal carcere - interroga tutti gli attori sociali e dunque tutti dovrebbero essere partecipi alla soluzione.

Nel 2007, su 196 segnalazioni, sono state riconosciute idonee al progetto 103 persone. A favore di questi sono stati realizzati 58 bilanci di competenza, 40 immissioni al Corso prope-
deutico, 47 Tirocini e 2 incentivi all'assunzione (più 9 assunzioni dirette e 18 attivazioni auto-
nome), 7 inserimenti in residenza abitativa temporanea o pensione, 17 supporti psicologici e
3 mediazioni familiari.

In tale ambito, inoltre, l'Ufficio Pio ha continuato la gestione del progetto A.Re.S. (Azioni di reinserimento sociale) finanziato nel 2006 dalla Cassa delle Ammende (Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) e finalizzato al recupero sociale e lavorativo delle persone scarcerate a seguito dell'indulto, realizzato in collaborazione con il PRAP e, per gli interventi al di fuori della Provincia di Torino, con il C.F.P.P. - Casa di Carità Onlus.

Progetto Labor

Il Progetto Labor si propone di realizzare percorsi di inserimento lavorativo utilizzando lo strumento dei Tirocini di Formazione e Orientamento, a favore di detenuti in esecuzione penale esterna (lavoro all'esterno, semilibertà, detenzione domiciliare, affidamento in prova ai Servizi Sociali), presenti nell'area metropolitana torinese, segnalati dall'Ufficio Pio, dal C.F.P.P. Casa di Carità - Onlus o su segnalazioni pervenute dalla U.E.P.E., dal Comune di Torino o dall'Associazione Volontari Penitenziari.

L'obiettivo del progetto è la realizzazione di un percorso di proseguimento successivo al Tirocinio, attraverso strumenti diversi che diano continuità all'esperienza lavorativa in vista di un processo di stabilizzazione (es. l.r. 45/95, l.r. 28/93, collaborazioni a progetto, assunzione a tempo determinato, assunzione a tempo indeterminato). Il progetto finanziato nel 2006 è ormai giunto a conclusione, permettendo la concretizzazione di iniziative finalizzate al rinforzo motivazionale, all'orientamento, alla presa in carico e all'accompagnamento durante il Tirocinio rivolto a soggetti svantaggiati a causa

dell'incidenza di fattori sociali connessi alla condanna detentiva che provocano emarginazione ed esclusione. Il progetto, inoltre, ha consentito di sperimentare e mettere alla prova la capacità di responsabilizzazione e di tenuta della volontà dei soggetti interessati a intraprendere un percorso serio nel quale lo sviluppo graduale dalle fasi iniziali porta all'assunzione di doveri, al riconoscimento di diritti, all'esercizio di un ruolo socialmente e umanamente apprezzabile. Complessivamente, il Progetto Labor nel corso del 2007 ha interessato 19 persone. Le persone coinvolte hanno presentato situazioni molto differenziate e tra loro correlate (detenuti in esecuzione penale interna ed esterna, extracomunitari, persone con ruoli genitoriali, tossicodipendenti e alcooldipendenti, minorenni o giovani adulti di competenza del Tribunale dei minori, persone senza dimora).

Il progetto ha evidenziato come non esistano ricette univoche e generalizzabili, quanto situazioni soggettive e individuali per le quali le offerte devono essere attinenti e personalizzate.

I Tirocini avviati e ancora in corso a fine 2007 sono 17.

Protocollo di Intesa per gli Studenti Universitari Detenuti

Si tratta di un protocollo sottoscritto con il Comune di Torino, il Garante per i diritti delle persone private della libertà, la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" e l'Università di Torino, che si pone come logica prosecuzione del Polo Universitario istituito nel 1998 alle "Vallette" e sostenuto dalla Compagnia di San Paolo.

Si tratta di un progetto sperimentale che intende offrire opportunità concrete di reinse-



firma Protocollo

rimento sociale ai detenuti che, ottenuta la laurea di primo livello, intendano proseguire con il conseguimento della laurea specialistica in Scienze Politiche o Giurisprudenza. Possono rientrare coloro che hanno i requisiti richiesti dalla legge per accedere alle misure alternative al carcere o per essere avviati al lavoro all'esterno. Per sostenere il prosieguo degli studi e realizzare un effettivo reinserimento sociale, sono previsti dei percorsi propedeutici all'ingresso o reingresso nel mondo del lavoro attraverso lo strumento dei Tirocini di Formazione e Orientamento che consentano anche la frequenza delle lezioni universitarie.

Nel corso dell'anno accademico 2007/2008 sono stati avviati nel percorso quattro studenti detenuti.

Delegati presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"

Quattro Delegati dell'Ufficio Pio svolgono il proprio servizio di volontariato direttamente dentro la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", a stretto contatto con gli altri volontari che operano all'interno dell'Istituto, del Direttore e degli operatori della struttura.

Accanto all'intervento di ascolto e accompagnamento delle persone recluse, i Delegati dispongono di fondi per sostenere alcune esigenze minute della vita quotidiana.

Progetto protesi dentarie presso la Casa Circondariale di Torino

Convenzione finalizzata alla realizzazione di protesi dentarie a favore di detenuti della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", rispondendo a una domanda di cure odontoiatriche solo parzialmente coperta. L'accordo è stato stipulato direttamente con la Direzione della Casa Circondariale che ha potuto così liberare delle risorse per realizzare altri interventi che non richiedano la fornitura di un impianto odontoiatrico. All'iniziativa partecipano anche le associazioni di volontariato operanti all'interno dell'Istituto penitenziario con l'indicazione di un rappresentante nella Commissione che si occupa di selezionare le domande, accanto a un Delegato dell'Ufficio Pio, un rappresentante della Direzione della Casa Circondariale, un rappresentante della Direzione Sanitaria e il Garante per i diritti dei detenuti.

Margherita Francese, presidente della Cooperativa Sociale "Giuliano Accomazzi" di Torino - gestione di asili nido e micronidi comunali, privati e aziendali

Sei mesi di tirocinio ci hanno permesso di conoscere la ragazza, di capire le sue capacità lavorative e relazionali. Ci sembra appagata, soddisfatta e a suo agio; si dà molto da fare e noi abbiamo visto la sua motivazione e rendimento... Ora è parte integrante e attiva della struttura. Possiamo dire che si è realizzato un incontro: lei aveva bisogno di mettersi in gioco per costruire qualcosa e qui c'era un asilo nido da costruire.



Nel corso del 2007 sono stati sostenuti 39 interventi.

Sempre con riferimento alle attività a favore dei detenuti, si segnalano i seguenti progetti:

NOMIS - Nuove Opportunità per Minori Stranieri

Il Progetto si propone di incrementare la possibilità di una presa in carico adeguata di minorenni stranieri entrati nel circuito penale (per lo più di etnia maghrebina e romena) evitando il cosiddetto “doppio processo penale minorile” (uno per gli italiani e uno per gli stranieri).

NOMIS, promosso e sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, prevede una molteplicità di azioni volte al rafforzamento della presenza di mediatori/educatori, alla realizzazione di strutture di prima accoglienza e alla creazione di spazi per la semiautonomia, al sostegno psicologico, all’attivazione di percorsi di *peer education*, all’organizzazione del tempo libero e all’inserimento in percorsi formativi o lavorativi.

L’Ufficio Pio interviene sul progetto assicurando la copertura delle spese relative ai Tirocini (borse lavoro e costi assicurativi Inail e di responsabilità civile) e ai premi di frequenza per coloro che avviano un percorso formativo o di recupero scolastico.

L’inserimento in Tirocinio, il tutoraggio e l’accompagnamento alla formazione è realizzato dalla Cooperativa Sociale Tenda Servizi.

Salone del Libro di Torino: presentazione del Polo Universitario e del Protocollo di Intesa per gli Studenti Universitari Detenuti



Contributo per acquisto di regali natalizi 2007

Intervento per gli ospiti dell'Istituto Penale per Minorenni "Ferrante Aporti", a favore dell'Associazione di Volontariato "Aporti Aperte".

Progetto Siediti

Ormai da **quattro anni** l'Ufficio Pio collabora alla realizzazione del Progetto Siediti realizzato dalla **Cooperativa Sociale Puntoacapo** all'interno della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", per la realizzazione di Tirocini in un laboratorio di falegnameria dedito alla produzione di panchine e arredi da giardino. Sono stati avviati 27 Tirocini, di cui 20 sono stati trasformati in assunzione (8 *intra moenia*, 12 *extra moenia*). A partire dal 27 febbraio 2007 la Cooperativa ha trasformato i Tirocini *intra moenia* in assunzione a tempo indeterminato come soci della Cooperativa. Ai soggetti inseriti nel progetto, inoltre, viene garantito l'accompagnamento lavorativo al termine del periodo di detenzione presso la stessa cooperativa o altra realtà aziendale.



panchina "Elettra" realizzata nel laboratorio del Progetto Siediti

Altre erogazioni progettuali

Oltre alle iniziative elencate, accanto all'attività di sportello e ai Percorsi di Autonomia, l'Ufficio Pio partecipa in prima persona o in qualità di collaboratore o ente erogatore in diversi altri progetti.

Provaci ancora, Sam

“Provaci ancora, Sam” nasce a Torino nel 1989 con lo scopo di prevenire la dispersione scolastica nelle scuole medie inferiori e di accompagnare i ragazzi al conseguimento della licenza di terza media. Il progetto si dirama in due specifici percorsi:

- **Provaci ancora, Sam - Prevenzione**, che coinvolge i ragazzi del primo anno delle scuole medie inferiori;
- **Provaci ancora, Sam - Recupero**, che riguarda invece ragazzi che hanno compiuto 15 anni e sono in forte ritardo rispetto al normale percorso scolastico.

In entrambe i casi è un progetto integrato con la scuola e le istituzioni che operano sul territorio e prevede la collaborazione di: USR (Ufficio Scolastico Regionale), USP (Ufficio Scolastico Provinciale), Servizi comunali, Ufficio Pio e Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo e varie associazioni di volontariato.

Il progetto si basa su un'accezione ampia del concetto di dispersione che si combina con quella del disagio; si tratta di difficoltà di adattamento relazionale e culturale, che si concretizzano in fenomeni di isolamento, senso di inadeguatezza e disorientamento di fronte agli obiettivi scolastici. Le cause che provocano dispersione riguardano sia il mondo della scuola sia i luoghi di vita dello studente. La prevenzione e il recupero sono possibili solamente se i due mondi si avvicinano e, pertanto, la finalità generale del progetto è quella di creare integrazione tra realtà scolastica e realtà extrascolastica dei ragazzi, aiutando i due mondi a dialogare.

Gli obiettivi specifici che il progetto “Provaci ancora, Sam” intende raggiungere possono sintetizzarsi nei seguenti punti:

- ridurre la dispersione scolastica;
- garantire l'inclusione sociale;
- integrare il ruolo educativo della famiglia e della scuola offrendo ai giovani strumenti concreti (persone, servizi, strutture) per promuovere il successo formativo;



- intervenire sui problemi comportamentali, relazionali, emotivi e/o cognitivi che portano a difficoltà di apprendimento, che non possono essere condotti all'handicap certificabile;
- favorire percorsi sociali per l'integrazione dei minori stranieri.

Per quanto riguarda invece gli obiettivi educativi e formativi si individuano:

- raggiungimento della licenza media;
- orientamento e accompagnamento formativo/lavorativo;
- stimolo alla progettualità individuale;
- valorizzazione delle capacità individuali;
- uso positivo del territorio;
- inserimento nelle iniziative dell'associazionismo (doposcuola, attività ricreative e sportive).

Il progetto "Provaci ancora, Sam", dal 1989 ad oggi ha coinvolto 25 scuole e raggiunto oltre 8.300 ragazzi. Nell'anno scolastico 2007/2008 sono stati seguiti 530 ragazzi nell'ambito della prevenzione primaria e 300 adolescenti nei corsi per il conseguimento della licenza media e nei percorsi di Formazione Professionale.

Progetto Il Bandolo

Il progetto Il Bandolo della Compagnia di San Paolo, avviato nel novembre 2004, vede coinvolti i Dipartimenti di Salute Mentale delle ASL di Torino e 6 associazioni di volontariato operanti sul territorio dell'area torinese (Associazione per la Lotta contro le Malattie Mentali Onlus, Onlus Casa Bordino, D.I.A.PSI. Piemonte - Difesa Ammalati Psicici Onlus, Associazione Insieme Onlus, Associazione Evoluzione Self Help Onlus, Associazione Arcobaleno Onlus); tutti gli enti partecipano in modo complementare attraverso la messa in rete di varie azioni in un percorso sinergico.

Il progetto è rivolto a persone adulte e alle loro famiglie, abitanti a Torino, che si trovino in situazione di disagio a causa di patologie mentali che ne limitano le capacità di relazione interpersonale e sociale. I servizi erogati vanno dalla linea telefonica di supporto psicologico, all'assistenza psichiatrica attraverso un programma di intervento clinico (condotto dai Dipartimenti di Salute Mentale nell'ambito delle proprie competenze), a una molteplicità di azioni previste in percorsi di accompagnamento sociale strutturati



sulla base delle esigenze di ogni utente. Gli interventi rivolti agli utenti e alle loro famiglie sono integrati da azioni trasversali rispetto ai percorsi di accompagnamento, quali reclutamento di nuovi volontari e relativa formazione, comunicazione, monitoraggio e altre attività accessorie ritenute utili al funzionamento del progetto e coerenti rispetto alle sue finalità.

A novembre 2007 è stata costituita tra la Compagnia di San Paolo e gli enti *partner* l'Associazione Il Bandolo.

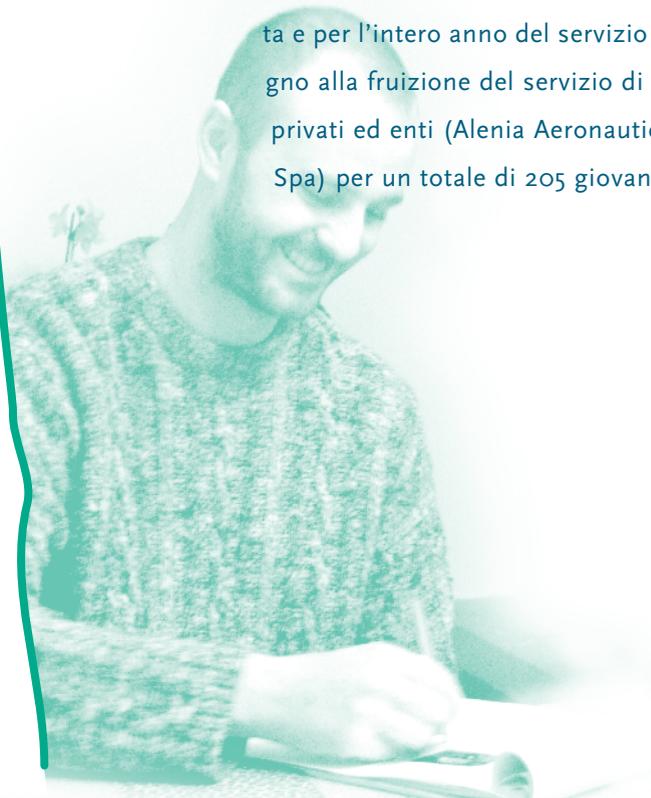
L'Ufficio Pio collabora al progetto con la disponibilità a inserire in Tirocini alcuni utenti de Il Bandolo, che abbiano già realizzato con esito positivo un percorso di avvicinamento al lavoro sostenuto dall'Associazione Arcobaleno.

L'Ufficio Pio, inoltre, sostiene le borse lavoro agli utenti dei percorsi di avvicinamento al lavoro realizzati e monitorati dall'Associazione Arcobaleno, che si propone di supportare lo sviluppo di alcune capacità esistenti in capo alle persone con disagio mentale. L'ammontare di dette borse è pari a € 300 mensili, con una durata temporale di circa un anno.

Sussidio "Accompagnamento alla formazione professionale"

Con riferimento al supporto dell'Ufficio Pio a favore di centri di distribuzione viveri per i poveri, si è stabilito di avviare una collaborazione con la Fondazione Piazza dei Mestieri "Marco Andreoni" per l'erogazione diretta del sussidio "Accompagnamento alla formazione professionale" a favore di studenti meritevoli e con difficoltà economiche.

Hanno beneficiato di tale intervento 70 studenti, usufruendo in via completamente gratuita e per l'intero anno del servizio di mensa interna. Hanno inoltre beneficiato di un sostegno alla fruizione del servizio di mensa altri 135 ragazzi, grazie ai contributi aggiuntivi di privati ed enti (Alenia Aeronautica, Fondazione CRT, Fondazione Ferrero, Fondiaria - SAI Spa) per un totale di 205 giovani.



Iniziative Grant-making

L'Ufficio Pio partecipa a una serie di progetti finalizzati alla prevenzione e al recupero del disagio. Caratteristica comune di queste iniziative è il fatto di lavorare in un'ottica di gruppo con la Compagnia di San Paolo e, in modo specifico, operare con azioni di tipo *grant-making*. Tale modalità è coerente con quanto stabilito dal Consiglio Direttivo dell'Ufficio Pio del 16 ottobre 2007, che ha previsto la possibilità di erogazioni liberali ad enti in presenza di una "collaborazione con la Compagnia di San Paolo su singoli progetti o all'interno di programmi strutturati, con un intervento dell'Ufficio Pio a sostegno di azioni che raggiungano direttamente le persone in situazione di disagio (premi di frequenza, Tirocini, altri sussidi...)".

Progetto Mense

L'Ufficio Pio, a partire dal 2004, ha avviato un progetto in collaborazione con il Settore Assistenza della Compagnia di San Paolo, a favore delle mense torinesi. A fronte di un contributo biennale della Compagnia per sostenere interventi strutturali presso tali enti, l'Ufficio Pio opera annualmente per sostenere la gestione ordinaria delle mense, al fine di evitare una contrazione dei servizi erogati e consentire, in alcuni casi, di offrire una maggiore quantità di servizi di pasti offerti.

Nel corso del 2007 sono state sostenute 13 mense con una sorta di sostegno alimentare per circa 20.000 pasti.

Progetto Alternanza

L'Opera Diocesana Madonna dei Poveri - Città dei Ragazzi di Torino opera nel campo della prevenzione del disagio giovanile al fine di offrire una formazione e un accompagnamento ai ragazzi in condizioni di emarginazione sociale, familiare, scolastica, lavorativa.

Il Progetto Alternanza si pone come obiettivo la normalizzazione dei percorsi e la promozione personale di giovani svantaggiati tra i 16 e i 25 anni, attraverso l'inserimento lavorativo guidato e la valorizzazione del lavoro in quanto tale e in quanto elemento fondamentale di realizzazione dell'individuo.





Il progetto prevede:

- un percorso di formazione tecnica, culturale e umana all'interno della Città dei Ragazzi;
- un premio di frequenza;
- la realizzazione di un Tirocinio formativo di 6 mesi presso aziende, al fine di consolidare competenze e abilità, sperimentandosi direttamente all'interno di un contesto produttivo.

Il progetto viene realizzato con il supporto dei formatori/tutor tecnici della Città dei Ragazzi (volontari) e con il supporto di un insegnante con una formazione di *counselling*, che svolge un prezioso intervento nella fase di orientamento e accompagnamento dei ragazzi.

Nel periodo 2005-2007 su 34 segnalazioni sono stati avviati 10 Tirocini: 1 è stato interrotto; 3 sono ancora in corso; 5 hanno concluso l'esperienza con un'assunzione presso la stessa ditta che aveva ospitato lo *stage* e 1 ha proseguito il percorso formativo.

Progetto Esserci

ESSERCI è una Cooperativa Sociale Onlus che gestisce diversi progetti, sia di prevenzione sia di recupero del disagio. I servizi sono rivolti a minori in situazione di abbandono o disagio, minori stranieri, giovani in difficoltà, disabili, pazienti psichiatrici, famiglie e comunità locale.

Il progetto è destinato ai soggetti che la Cooperativa già incontra nel proprio lavoro, in particolare donne ospiti di comunità mamma/bambino, disabili, persone con problematiche psichiatriche e minori provenienti dal circuito penale (Ferrante Aporti). Si propone di integrare l'azione educativa del percorso nel quale sono già inseriti con la ricerca di un'autonomia anche economica attraverso il lavoro. L'obiettivo è di evitare la parcelizzazione degli interventi di inclusione sociale delle persone che, spesso, accanto alle esigenze di sostegno psicologico e relazioni presentano problematiche connesse all'abitazione e al lavoro.

Il progetto intende sostenere l'attivazione di Tirocini di Formazione e Orientamento e un'azione educativa di accompagnamento, con particolare attenzione agli "snodi" nei percorsi progettuali delle persone, in particolare con un prolungamento del sostegno educativo al momento del passaggio all'autonomia o dell'uscita dalle strutture per garantire la continuità educativa e prevenire il fallimento dei percorsi.

La Compagnia di San Paolo ha sostenuto l'iniziativa con un contributo a copertura dei costi riferiti al tutoraggio, all'orientamento, alla continuità educativa e a parte delle spese di gestione. L'Ufficio Pio contribuisce per il sostegno alle "borse lavoro".

Progetto "Food's Value"

La Cooperativa Sociale Centro Torinese di Solidarietà Onlus ha come scopo sociale il recupero e il reinserimento sociale di soggetti tossicodipendenti, alcooldipendenti, affetti da Aids, soggetti con "doppia diagnosi", l'aiuto alle famiglie e il sostegno al disagio sociale in genere.

Grazie a un finanziamento Equal del 2004, la Cooperativa ha attivato il progetto sperimentale "Food's Value" che si basa sulla necessità di ri-valorizzare i prodotti alimentari non consumati nell'ambito delle mense pubbliche (scuole, comunità, ospedali), oggi quasi totalmente alienati. Tale ri-valorizzazione è resa possibile con l'utilizzo di particolari contenitori termici che consentono il trasporto e quindi la successiva rielaborazione dei cibi avanzati, senza che vengano alterate le loro caratteristiche organolettiche.

L'iniziativa ha coinvolto cinque soggetti svantaggiati provenienti dalle comunità residenziali gestite a Torino dalla Cooperativa, attraverso un articolato percorso formativo. Si tratta di persone che, ultimata la formazione, si trovano oggi nella fase di sperimentazione imprenditoriale che prelude alla costituzione di una cooperativa sociale dove essi, opportunamente affiancati da esperti del settore, potranno sperimentare una piena autonomia lavorativa.

L'Ufficio Pio è intervenuto per la messa a regime del progetto, ad integrazione del contributo della Compagnia di San Paolo per l'adeguamento strutturale del laboratorio, per favorire gli inserimenti lavorativi delle cinque persone svantaggiate all'interno della Cooperativa Sociale Centro Torinese di Solidarietà Onlus di Torino, nella fase transitoria del progetto "Food's Value".

Progetto Il Porto

Il Porto - Istituto per la Ricerca e il Trattamento del Disagio Esistenziale Giovanile - è un'associazione che gestisce attività nel settore dell'assistenza socio-sanitaria attraverso la gestione di comunità terapeutiche per soggetti con problemi psichiatrici e/o di tossicodipendenza.

L'associazione gestisce due comunità protette di tipo A, che accolgono rispettivamente pazienti con disturbi psichiatrici e pazienti con disturbi della personalità e un "gruppo

appartamento” per giovani in fase più avanzata di autonomia, partecipanti a progetti di reinserimento a breve termine.

L'ente si propone di continuare l'iniziativa di risocializzazione con Tirocini formativi, potenziando ulteriormente le attività occupazionali interne alle comunità e le opportunità esterne, mantenendo l'attuale assetto organizzativo e incrementando le attività di supporto alle famiglie. In un primo momento le attività verranno svolte all'interno della comunità, mentre successivamente i residenti potranno sperimentarsi all'esterno con un Tirocinio osservatorio-formativo, sempre affiancato da un operatore che segue l'utente e fa da mediatore con il datore di lavoro.

Per il 2007 si è deciso di puntare maggiormente sul potenziamento dei Tirocini lavorativi svolti dai residenti all'interno della comunità, avendo constatato una maggiore percentuale di successo delle attività lavorative svolte in un ambito protetto.

Il progetto è finanziato con un contributo dalla Compagnia di San Paolo. L'Ufficio Pio interviene per la parte inerente le borse lavoro relative ai Tirocini.



incontro di formazione
con i Delegati

Casa di Riposo Villa Mater

In piazza San Bartolomeo a Rivoli si trova Villa Mater, una villa ottocentesca che fu donata, a cavallo tra le due guerre mondiali, alla Cooperativa Pro Milite Italico con lo scopo di assistere orfani e vedove dei caduti in guerra. Nel 1977, a seguito dello scioglimento della Società, viene ripetuta la donazione modale a favore dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, che mantiene tuttora l'impegno di continuarne l'attività statutaria perseguita dalla società donante a favore di **“persone anziane bisognose e meritevoli di aiuto e soccorso”**.



Villa Mater

Dopo un periodo di inattività per ristrutturazione, il 5 settembre 1994 la Casa di Riposo Villa Mater è stata inaugurata nella sua nuova veste e può accogliere un nucleo di 39 ospiti. Situata in un parco di circa 7.000 mq., si presenta come un'accogliente abitazione, dove alle moderne strutture di sicurezza si affiancano antichi mobili. La tranquillità domina sovrana, ma non mancano momenti ricreativi e di ritrovo: la sala ristorante, un ampio soggiorno dove si può leggere tranquillamente o giocare a carte con gli amici, due stanze dedicate a chi desidera vedere la televisione o ascoltare la musica, la biblioteca e la chiesa. All'attualità il nucleo è composto di 29 ospiti autosufficienti e 10 ospiti non-autosufficienti. La gestione della Casa di Riposo "Villa Mater" è affidata alla Kursana Piemonte Scs.

sintesi dati di bilancio



STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

	2007	2006	2005	2004
Disponibilità Liquide (di cui Villa Mater)	3.782.157 (161.958)	575.894 (74.057)	852.392 (125.266)	1.192.100 (235.490)
Crediti (di cui Villa Mater)	691.112 (622.242)	647.718 (623.193)	595.578 (540.255)	384.022 (371.880)
Clienti (Villa Mater)	96.126	76.289	37.486	41.311
Titoli e Fondi	5.623.420	5.600.070	5.416.503	5.204.246
Ratei e Risconti Attivi	1.312	1.315	860	1.156
Immobili (di cui Villa Mater)	1.872.843 (1.627.485)	1.872.843 (1.627.485)	1.856.103 (1.610.745)	1.856.103 (1.610.745)
Mobili (di cui Villa Mater)	361.525 (186.962)	320.542 (184.886)	285.677 (184.886)	290.474 (182.658)
Disavanzo di Gestione				107.097
Totale Attività	12.428.495	9.094.671	9.044.599	9.076.509

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

	2007	2006	2005	2004
Fornitori (di cui Villa Mater)	315.370 (127.170)	203.990 (60.566)	84.018 (5.035)	106.841 (62.589)
Debiti (di cui Villa Mater)	1.974.758 (8.553)	1.687.992 (20.762)	1.363.336 (635)	1.192.578 (784)
Ratei e Risconti Passivi	33.710	29.592	17.221	14.368
Fondi Ammortamento (di cui Villa Mater)	974.037 (850.565)	895.444 (796.031)	827.058 (741.406)	780.133 (687.256)
Fondo Erogazioni	5.299.685	2.136.400	2.352.982	2.281.302
Fondo Imposte (di cui Villa Mater)	40.730 (2.201)	37.810 (2.265)	32.767 (2.016)	24.584 (1.910)
Fondo T.F.R.	49.628	31.933	18.752	11.369
Fondo Rischi e Oneri	25.511			
Patrimonio (di cui Villa Mater)	3.715.066 (1.706.286)	4.064.981 (1.706.286)	4.348.109 (1.689.546)	4.665.334 (1.689.546)
Avanzo di Gestione		6.530	356	
Totale Passività	12.428.495	9.094.671	9.044.599	9.076.509

CONTO ECONOMICO

oneri di gestione	2007	2006	2005	2004
Oneri Diversi *	26.151	12.068	3.426	3.530
(di cui Villa Mater)	(1.756)	(1.542)	(38)	(23)
Spese per il Personale	359.537	275.833	158.401	131.090
Compensi a Professionisti	79.724	50.014	34.110	25.649
(di cui Villa Mater)	(19.256)	(20.518)	(6.197)	(6.714)
Fitti Passivi	68.428	67.516	66.617	37.896
Utenze e Spese Diverse	1.302.959	1.191.035	1.255.292	1.206.737
(di cui Villa Mater)	(819.318)	(787.831)	(756.741)	(717.390)
Oneri Modali	62.573	41.175	55.911	64.787
Accant. Fondo Erogazioni	3.171.747		76.937	
Accant. Fondo Rischi e Oneri	2.010			
Imposte e Tasse	88.057	63.215	56.216	40.239
(di cui Villa Mater)	(986)	(946)	(2.804)	(2.935)
Organi Sociali	54.659	50.289	59.239	19.116
Ammortamenti	78.593	72.660	64.721	66.301
(di cui Villa Mater)	(54.533)	(54.625)	(54.150)	(53.927)
Erogazioni di Beneficenza	6.051.656	5.335.459	4.560.370	3.987.673
Totale Oneri di Gestione	11.320.583	7.159.264	6.391.240	5.583.017
Avanzo di Gestione	2.028	6.530	356	
Totale	11.348.122	7.165.794	6.391.596	5.583.017

* Oneri bancari, perdita su titoli, assicurazioni, minusvalenze e sopravvenienze

CONTO ECONOMICO				
proventi di gestione	2007	2006	2005	2004
Interessi Attivi e Proventi su Titoli (di cui Villa Mater)	245.001 (2.026)	118.359 (2.189)	99.442 (3.634)	76.136 (2.162)
Ricavi (Villa Mater)	674.709	642.792	646.911	608.695
Fitti Attivi	15.034	14.846	14.636	14.440
Proventi Diversi (di cui Villa Mater)	230.305 (219.049)	239.287 (220.482)	173.549 (168.688)	190.142 (169.097)
Plusvalenze e Sopravvenienze	51.030	76.794	174.734	188.827
Contributo Compagnia	9.700.200	5.500.000	5.000.000	400.000
Utilizzo Accantonamenti (di cui F.do Opere Beneficenza) (di cui Villa Mater)	431.843 (23.403) (65)	573.716 (235.459)	282.324 (37.307) (694)	3.997.680 (3.987.673) (1.033)
Totale Proventi di Gestione	11.322.611	7.165.794	6.391.596	5.475.920
Disavanzo di Gestione				107.097
Totale	11.348.122	7.165.794	6.391.596	5.583.017

Giovanni Stramandinoli, titolare GSTRAMANDINOLI srl di Rivalta (TO) - azienda metalmeccanica, realizzazione strutture in metallo (serramenti, facciate continue, giardini d'inverno)

Siamo sempre alla ricerca di persone da formare. Il nostro interesse è che rimangano con noi e per questo affianchiamo loro del personale specializzato che investe del proprio tempo. Sperimentiamo i dipendenti su più macchine, perché tutti sappiano fare tutto e diventare interscambiabili.

Il tirocinante che ci avete inviato è bravo e l'abbiamo assunto. Per il futuro speriamo che si formi sempre meglio, perché nella nostra azienda abbiamo soprattutto operai specializzati e poco lavoro di manovalanza. È stata un'esperienza interessante: inserire persone giovani è piacevole e rende gradevole il clima. In più, è stata ed è un'esperienza umanamente arricchente.





Il vostro parere per noi è importante

Gentile lettore,

La preghiamo di dedicare pochi minuti del suo tempo per rispondere ad alcune domande relative al bilancio di missione dell'Ufficio Pio. Le opinioni raccolte ci aiuteranno a migliorarlo nei prossimi anni.

Il questionario può essere inviato in forma anonima al seguente indirizzo:

Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo - Corso Vittorio Emanuele II, 75, 10128 Torino,

oppure via fax allo 011/650.23.00, o scrivendo un'e-mail a info@ufficiopio.torino.it

**Ritiene il bilancio di missione un utile strumento di comunicazione dell'attività di un ente
no profit?**

Sì No

Conosceva già l'attività dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo?

Sì No

Se sì, la lettura del bilancio di missione ha migliorato la sua conoscenza?

Sì No

Qual è il suo giudizio sul bilancio di missione dell'Ufficio Pio?

Poco interessante Interessante Molto interessante

Ritiene che le informazioni contenute siano sufficientemente complete e dettagliate?

Completezza

Sì No

Dettaglio

Sì No

Come giudica i seguenti aspetti del documento?

Chiarezza espositiva

Poco chiaro Chiaro Molto chiaro

Aspetto grafico

Adeguato Non adeguato

Quali sono state le sezioni che ha ritenuto maggiormente interessanti?

Quali sono state le sezioni che ha ritenuto poco interessanti?

Ha dei suggerimenti per migliorare il bilancio di missione?



bilancio di missione **2008**

a cura di Davide Vannoni

contributi di Massimiliano Martinetto, Ernesto Olivero, Tom Dealessandri, Ernesto Vavassori, Gaetano Pontida, Giovanni Lupo, Giuseppina Di Carlo, Stefano Pantanetti, Margherita Francese, Giovanni Stramandinoli

Si ringraziano tutti coloro che si sono prestati per le foto

Contributi fotografici

Flavio Tiengo (pag. 20)

Enrico Scarsi (pagg. 9, 18, 23, 26, 53, 64, 66, 71, 73, 76, 77, 90, 95, 101, 102, 113)

Associazione ASAI (pag. 66)

Casa di Carità Arti e Mestieri (pag. 75)

Associazione Sant'Anselmo (pag. 96)

Progetto grafico e impaginazione

L'Uovodicolombo - Torino

Stampato nel 2008

Ages Arti Grafiche

Ufficio Pio
della Compagnia di San Paolo
onlus



Sede legale

10128 Torino
Corso Vittorio Emanuele II, 75

Sede operativa

10125 Torino
Via S. Anselmo, 18
tel. 011 654.61.11
fax 011 650.23.00

Progetto Logos

10129 Torino
Corso Arimondi, 6/a
tel. 011 518.33.89
fax 011 568.25.90

Progetto Stranieri

10129 Torino
Corso Arimondi, 6/a
tel. 011 654.61.26
fax 011 650.23.00

Progetto il Trapezio

10129 Torino
Corso Arimondi, 6/a
tel. 011 508.80.20
fax 011 566.00.08

info@ufficiopio.torino.it

www.ufficiopio.torino.it